

PI 2011



COMUNE DI PIANIGA

Piano degli Interventi - N.1 Nuclei Consolidati

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Data: 15.12.2011

Elaborato 03.b

**PRONTUARIO PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA
E LA MITIGAZIONE AMBIENTALE**



Comune di Pianiga

P.I.

Piano degli Interventi

n. 1- Nuclei Consolidati

APPROVATO CON D.C.C. N.DEL 14.12.2011

Elab. 03.b

PRONTUARIO

PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA

E LA MITIGAZIONE AMBIENTALE

15.12.2011

Progettisti

Daniele Rallo, urbanista
Raffaele Gerometta, urbanista

Contributi specialistici

Valeria Polizzi, urbanista
Lisa De Gasper, urbanista
Lino Pollastri, ingegnere
Elettra Lowenthal, ingegnere
Chiara Luciani, ingegnere
Erika Grigoletto, ingegnere

INDICE

1	AREA OMOGENEA “ZONE A”	6
1.1	Ambito pubblico privato	6
1.1.1	Linguaggio della contemporaneità	6
1.a	Ambito pubblico	7
1.a.2	Viabilità	7
1.a.3	Aree pedonali - piazze	8
1.a.4	Corti private di uso pubblico	9
1.a.5	Aree a verde o giardini	10
1.a.6	Parcheggi	12
1.a.7	Pavimentazioni	12
1.a.8	Illuminazione	13
1.a.9	Arredo urbano	14
1.a.10	Tendaggi	16
1.a.11	Insegne di esercizio	17
1.a.12	Segnaletica	17
1.a.13	Impianti tecnologici	18
1.b	Ambito privato	19
1.b.2	Posizione e forma degli edifici	19
1.b.3	Prospetti	20
1.b.4	Portici	20
1.b.5	Poggioli, terrazze, pensiline, balconate	21
1.b.6	Copertura	21
1.b.7	Murature, rivestimenti ed intonaci	21
1.b.8	Colore	23
1.b.9	Forometrie e serramenti	24
1.b.10	Piani interrati ed autorimesse	25
1.b.11	Recinzioni	25
1.b.12	Viabilità privata secondaria	27
1.b.13	Pavimentazioni esterne	27
1.b.14	Verde arboreo / arbustivo	27
1.b.15	Elementi funzionali e decorativi	29
2	AREA OMOGENEA “ZONA B – C1 – C2”	31
2.1	Ambito pubblico e privato	31
2.1.1	Linguaggio della contemporaneità	31
2.a	Ambito pubblico	32
2.a.2	Viabilità	32
2.a.3	Aree pedonali e piazze	33
2.a.5	Aree verdi o giardini	34
2.a.6	Parcheggi	36
2.a.7	Pavimentazioni	36
2.a.8	Illuminazione	37
2.a.9	Arredo urbano	37
2.a.13	Impianti tecnologici	39
2.b	Ambito privato	40
2.b.2	Posizione e forma edifici	40
2.b.3	Prospetti	41
2.b.4	Portici	41
2.b.6	Copertura	42

2.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci	42
2.b.8 - Colore.....	43
2.b.9 – Forometrie e serramenti	44
2.b.10 – Piani interrati ed autorimesse	45
2.b.11 - Recinzioni.....	45
2.b.13 – Pavimentazioni esterne	46
2.b.14 – Verde arboreo ed arbustivo.....	46
2.b.15 – Elementi funzionali e decorativi.....	48
3 AREA OMOGENEA “ZONA D”	50
3.1 Ambito pubblico e privato	50
3.1.1 Linguaggio della contemporaneità	50
3.a – Ambito pubblico	51
3.a.2 - Viabilità.....	51
3.a.3 – Aree pedonali e piazze	52
3.a.5 – Aree a verde o giardini	53
3.a.6 - Parcheggi	55
3.a.7 - Pavimentazioni	56
3.a.8 - Illuminazione	56
3.a.9 – Arredo urbano	57
3.a.12 - Segnaletica	58
3.a.13 – Impianti tecnologici	59
3.b – Ambiti privati	60
3.b.2 – Posizione e forma edifici	60
3.b.3 - Prospetti	61
3.b.6 - Copertura	62
3.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci	62
3.b.8 - Colore.....	62
3.b.9 – Forometrie e serramenti	63
3.b.11 - Recinzioni.....	64
3.b.13 – Pavimentazioni esterne	64
3.b.14 Verde arboreo / arbustivo.....	65
3.b.15 – Elementi funzionali e decorativi.....	67
4 AREA OMOGENEA “ZONA E – NC”	68
4.1 Ambito pubblico e privato	68
4.1.1 Il linguaggio della contemporaneità.....	68
4.a – Ambito pubblico	69
4.a.2 - Viabilità.....	69
4.a.5 – Aree verdi o giardini	70
4.a.6 - Parcheggi	73
4.a.7 - Pavimentazioni	73
4.a.8 - Illuminazione	74
4.a.9 – Arredo urbano	74
4.a.10 - Tendaggi	76
4.a.11 – Insegne di esercizio.....	77
4.a.12 - Segnaletica	77
4.a.13 – Impianti tecnologici	77
4.b – Ambito privato.....	79
4.b.2 – Posizione e forma edifici	79
4.b.3 - Prospetti	80
4.b.4 - Portici	80
4.b.5 Poggioli, terrazze, pensiline, balconate.....	81
4.b.6 – Copertura	81
4.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci	82

4.b.8 – Colore	83
4.b.9 – Forometrie e serramenti	86
4.b.10 – Piani interrati ed autorimesse	87
4.b.11 - Recinzioni	87
4.b.12 – Viabilità privata secondaria.....	88
4.b.13 – Pavimentazioni esterne	88
4.b.14 – Verde arboreo / arbustivo	88
4.b.15 – Elementi funzionali e decorativi	90
5 ALLEGATI	92

TAVOLA SINOTTICA DEL PRONTUARIO PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA E LA MITIGAZIONE AMBIENTALE

1 AREA OMOGENEA CENTRO STORICO Z.T.O. "A"		2 AREA OMOGENEA RESIDENZIALE Z.T.O. "B", "C1", "C2", "C3"		3 AREA OMOGENEA PRODUTTIVA Z.T.O. "D"		4 AREA OMOGENEA AGRICOLA Z.T.O. "E", "E4"	
AMBITO PUBBLICO		AMBITO PRIVATO		AMBITO PUBBLICO		AMBITO PRIVATO	
A			B	A			B
1	LINGUAGGIO DELLA CONTEMPORANEITA'	1		1	LINGUAGGIO DELLA CONTEMPORANEITA'	1	
2	VIABILITA'	POSIZIONE E FORMA DEGLI EDIFICI	2	2	VIABILITA'	POSIZIONE E FORMA DEGLI EDIFICI	2
3	AREE PEDONALI PIAZZE	PROSPETTI	3	3	AREE PEDONALI PIAZZE	PROSPETTI	3
4	CORTI PRIVATE DI USO PUBBLICO	PORTICI	4	4	CORTI PRIVATE DI USO PUBBLICO	PORTICI	4
5	AREE A VERDE GIARDINI	POGGIOLI, TERRAZZE, PENSOLE, BALCONATE	5	5	AREE A VERDE GIARDINI	POGGIOLI, TERRAZZE, PENSOLE, BALCONATE	5
6	PARCHEGGI	COPERTURA	6	6	PARCHEGGI	COPERTURA	6
7	PAVIMENTAZIONI	MURATURE, RIVESTIMENTI E INTONACI	7	7	PAVIMENTAZIONI	MURATURE, RIVESTIMENTI E INTONACI	7
8	ILLUMINAZIONE	COLORE	8	8	ILLUMINAZIONE	COLORE	8
9	ARREDO URBANO	FOROMETRIE E SERRAMENTI	9	9	ARREDO URBANO	FOROMETRIE E SERRAMENTI	9
10	TENDAGGI	PIANI INTERRATI ED AUTORMESSE	10	10	TENDAGGI	PIANI INTERRATI ED AUTORMESSE	10
11	INSEGNE DI ESERCIZIO	RECINZIONI	11	11	INSEGNE DI ESERCIZIO	RECINZIONI	11
12	SEGNALETICA	VIABILITA' PRIVATA SECONDARIA	12	12	SEGNALETICA	VIABILITA' PRIVATA SECONDARIA	12
13	IMPIANTI TECNOLOGICI	PAVIMENTAZIONI ESTERNE	13	13	IMPIANTI TECNOLOGICI	PAVIMENTAZIONI ESTERNE	13
14		VERDE ARBOREO ARBUSTIVO	14	14		VERDE ARBOREO ARBUSTIVO	14
15		ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI	15	15		ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI	15

1 AREA OMOGENEA “ZONE A”

1.1 Ambito pubblico privato

1.1.1 Linguaggio della contemporaneità

La ricerca della "tradizione" è legata alla storia dei luoghi, quasi come se la storia si fosse cristallizzata all'avvento della "modernità". Il significato profondo della tradizione è riuscire a distillarne il senso nella contemporaneità.

Il significato vero e profondo della tradizione (dal lat. "tradere"= consegnare, trasmettere) è essere veicolo di elementi culturali, formali, figurativi dal passato al futuro.

Oggi viviamo in un momento di pluralità di linguaggi architettonici sommersi da forme, tecniche, materiali ma anche filosofie diverse tra loro, tali da impedire di comprendere il "campo" architettura in un sistema logico univoco.

Le indicazioni di seguito riportate, che in parte virano in espliciti divieti, vengono fornite principalmente come suggerimento ai progettisti allo scopo di non incidere negativamente sui delicati ambienti della realtà urbanistica ed edilizia locali. Tuttavia, nell'intento di evitare eccessive rigidità e di consentire la libera espressione delle capacità progettuali e delle aspettative di committenti/cittadini, si ritiene che possano essere accolte anche proposte progettuali che, adottando soluzioni chiaramente ispirate alla tradizione costruttiva locale, declinino un linguaggio coerente che interpreti la contemporaneità.

1.a - Ambito pubblico

1.a.2 - Viabilità

Strade

- Le strade sono spazi pubblici che assumono dimensioni diverse a seconda delle funzioni alle quali sono destinate e agli ambienti urbani nei quali sono inserite.
- Negli ambiti urbani con caratteristiche storiche sono preferibili materiali di pavimentazione e forme coerenti con l'intorno specifico, per ambiti e progettazioni specifiche possono essere utilizzati in cubetti o lastre di materiale lapideo (preferibilmente di forma e colore appositamente indicati per ambientazioni di carattere storico).
- La progettazione delle strade dovrà ricercare le soluzioni maggiormente capaci di coniugare l'integrazione ambientale e paesaggistica, con il controllo dell'inquinamento atmosferico ed acustico e garantire la sicurezza della circolazione.
- Progettazioni e realizzazioni di viabilità pubbliche dovranno sempre essere concordate con l'Amministrazione Comunale.

Marciapiedi

- I passaggi pedonali devono essere illuminati.
- Generalmente seguono il bordo strada a quota più elevata di circa 15 cm.
- In particolari situazioni possono essere allo stesso livello della strada ma in questo caso devono esserne separati visivamente da liste in liste a correre in pietra di colore contrastante con il fondo o con segnaletica orizzontale o con dissuasori verticali.
- E' preferibile che la larghezza sia di almeno m 1.50.
- Sono possibili larghezze diverse in relazione allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima non deve superare l'1% al fine di favorire l'accessibilità.
- La pavimentazione prevista deve essere in cubetti o lastre di materiale lapideo (preferibilmente di forma e colore appositamente indicati per ambientazioni di carattere storico, vedi fig. A 2.1 e A 3.1).
- Nella realizzazione di marciapiedi va rispettata la legislazione vigente in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche.
- Nelle intersezioni con strade ad elevati livelli di traffico veicolare, gli attraversamenti vanno realizzati sopraelevati e raccordati con rampe alla sede carrabile in maniera da far assumere all'attraversamento stesso la funzione di dissuasore di velocità (vedi fig. A 3.4).
- Eventuali griglie per la raccolta delle acque meteoriche vanno disposte con gli elementi principali ortogonali all'asse del percorso.

- Le pavimentazioni devono essere antisdrucciolo, evitando materiali levigati o lucidi, oppure quelli che con il tempo tendono a lucidarsi a causa dell'usura.

Percorsi ciclabili

- Vanno realizzati con materiali lapidei quando inseriti nel contesto specifico del centro storico o in contesti particolari di interesse e qualità architettonica e/o ambientale.
- La larghezza minima è di m 1.50 per un solo senso di marcia, di m 2.50 per il doppio senso.
- Nel caso di percorsi ciclopedonali la larghezza dovrà essere opportunamente aumentata in relazione a valutazioni di sicurezza e al livello di traffici previsto.
- Sono comunque ammesse per brevi tratti larghezze diverse in base allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima ammessa non deve superare l'1%, quella longitudinale massima non deve superare il 5%, salvo in punti specifici dove la pendenza massima può essere pari al 10% (attraversamenti ciclabili a livelli sfalsati).
- E' opportuno prevedere l'individuazione di spazi arredati e dedicati alla sosta dei velocipedi nel caso di confluenze in luoghi notevoli o con attività con alta frequentazione.
- Nei viali e nelle strade di maggiore importanza, va preferita la soluzione del percorso ciclabile separato dalla sede veicolare, a mezzo di una fascia sistemata a verde o con alberature (fig A 6)
- Nel caso di piste ciclabili in accostamento a strade protette con barriere di sicurezza metalliche (guard-rail) il sedime ciclabile va tenuto separato dalla protezione metallica

1.a.3 – Aree pedonali - piazze

- La piazza costituisce il luogo di massima concentrazione delle attività sociali, da quelle legate alle funzioni politiche, commerciali e religiose, a quelle più specifiche ed invasive di smistamento del traffico.
- Recuperare e riqualificare i vuoti urbani più significativi attraverso la predisposizione di idonee soluzioni di ricomposizione urbanistica e di arredo urbano.
- La opportuna collocazione delle sedute, la sistemazione del verde, lo studio della pavimentazione e la razionale disposizione del sistema di illuminazione devono contribuire a configurare spazi di aggregazione, zone di passeggio e sosta o riposo.
- E' necessario quindi posizionare gli elementi di arredo (lampioni, cestini, panchine etc.) in luoghi e in numero adeguati alle situazioni.
- Gli elementi di arredo devono preferibilmente fare parte di una linea coordinata per evitare dissonanze visive.
- Lo spazio pavimentato deve essere prevalente rispetto agli spazi verdi di arredo (evitare sentieri casuali nel verde).

- E' necessario prevedere anche alcune zone ombreggiate.
- Eventuali specie arboree interferenti con i percorsi vanno protette con griglia di protezione.
- La pavimentazione deve essere in materiali preferibilmente tradizionali (pietra, cotto, ciottoli etc.), adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione (vedi fig. A 8.1 e A 8.2).
- La superficie deve essere realizzata con caratteristiche ed accorgimenti tali da garantire un adeguato sistema di drenaggio con un sistema di pendenze in grado di convogliare l'acqua in determinati punti di raccolta; le pendenze variano a seconda del materiale usato, in particolare per i materiali lapidei disposti a selciato o a lastricato la pendenza minima deve essere dell'1.5-2%.
- Il sistema di raccolta superficiale delle acque può essere realizzato mediante apparecchi di drenaggio lineare a semplice fessura, a griglie o con caditoie disposte nelle convergenze dei piani di pendenza.
- Le caditoie a griglia possono essere realizzate in pietra o in ghisa.
- L'uso di masselli in calcestruzzo va ridotto al minimo possibile.
- Va esclusa l'utilizzazione di elementi di arredo urbano che riproducono elementi storici incongrui.

1.a.4 – Corti private di uso pubblico

- Sono spazi originariamente di aggregazione, scambio sociale e spazi lavorativi legati all'economia rurale e che oggi hanno perso la loro funzione ma che per la loro contiguità con gli spazi pubblici contribuiscono a migliorare la qualità urbana.
- A questo fine è richiesto di uniformarsi alle caratteristiche architettoniche, di arredo, di pavimentazione già definite per gli spazi e le aree pedonali di ambito pubblico adottandone gli stessi elementi architettonici.

1.a.5 – Aree a verde o giardini

- Le sistemazioni a terra saranno di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni saranno in materiali tradizionali ed il più possibile naturali (pietra, cotto, ghiaio, terra stabilizzata, legno).
- Gli spazi pavimentati non saranno superiori al 25% della superficie totale.
- Le piantumazioni di alto e medio fusto dovranno coprire una superficie non inferiore al 30% degli spazi a verde.
- Sono da preferire specie arboree autoctone ma non si escludono alcune specie esotiche decorative che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
- Le specie di tappeto erboso devono essere comprese in un miscuglio adatto a formazione di prato polifita quanto più stabile e rustico a lenta crescita e senza grosse esigenze idriche (da evitare miscugli per campi da calcio che richiedono cure assidue e frequenti irrigazioni).
- Nelle aree verdi è ammessa l'apposizione di opere scultoree artistiche originali.

**SPECIE IMPIEGABILI PER SISTEMAZIONI DI
VERDE PUBBLICO, FILARI, ALBERATE STRADALI**

<i>Nome italiano</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Altezza a maturità</i>	<i>Sesto d'impianto</i>	<i>Apparato radicale</i>	<i>Tipo strada</i>
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m	10-12 m	Superficiale	Ampia
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m	12-15 m	Superficiale	Ampia
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m	7-8 m	Superficiale	
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m	10-12 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m	7-8 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m	10-12 m	Superficiale	
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m	10-12 m	Profondo	
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m	8-10 m	Profondo	Ampia
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m	8-10 m	Profondo	
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Gelso	Morus alba	10-15 m		Profondo	
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m			
Leccio	Quercus ilex	20-25 m		Profondo	Ampia
Noce	Juglans regia	15-25 m			
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m		Profondo	
Ontano nero/bianco	Alnus glutinosa	15-20 m			
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m		Superficiale	
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m	4-6 m	Superficiale	
Salice bianco	Salix alba	10-20 m			
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m			
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m			
Mimose					
Betulle	Betula				

1.a.6 - Parcheggi

- La tendenza, per non compromettere, ma anche per configurare ed organizzare spazi esteticamente apprezzabili, l'assetto idrologico del territorio è quello di limitare estese superfici impermeabili di asfalto o calcestruzzo.
- Tuttavia, in rapporto alla specifica caratteristica del centro storico, dove necessario o non altrimenti realizzabile, per uniformarsi alle situazioni esistenti sono da utilizzare materiali lapidei in lastre, ciottoli o cubetti (vedi fig. A 10.1).
- Le dimensioni preferibili degli stalli di sosta a squadro sono di m 2.50 x 5.00 con spazi o corsie di manovra di m 6.00; per gli stalli paralleli all'asse stradale le dimensioni sono di m 2.00 x 5.50.
- Sono ammessi i parcheggi in linea paralleli all'asse stradale che tuttavia non devono pregiudicare la visibilità in particolare nelle intersezioni: in questa situazione l'inizio o la fine degli stalli devono essere a 6 m dall'angolo degli edifici collocati in corrispondenza degli incroci stradali.
- Va posta molta attenzione ai parcheggi riservati ai portatori di disabilità posizionandoli il più vicino possibile ai percorsi pedonali, alle piazze e agli ingressi degli edifici commerciali e direzionali, in particolare di quelli pubblici.
- Per vaste superfici impermeabili andranno previste apposite vasche di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.
- I parcheggi a squadro o a spina che utilizzano parte della sede stradale è preferibile che abbiano una fascia minima di rispetto di m 0.50 tra gli stalli e la carreggiata; gli stalli disposti parallelamente all'asse stradale ne sono esenti.

1.a.7 - Pavimentazioni

- Le pavimentazioni tradizionali (acciottolato, selciato, lastricato, macadam) sono scomparse progressivamente, sostituite da anonimi manti di asfalto; nelle strade secondarie, riservate alla residenza o nei percorsi pedonali è preferibile di riproporre le tipologie storiche con materiali coerenti con quelli originari.
- Nei centri storici o comunque nei luoghi di interesse storico-architettonico-paesaggistico e nelle situazioni di affaccio sull'acqua va privilegiata la pavimentazione lapidea anche per le zone carrabili; è ammesso l'asfalto solo per quelle aree a forte traffico automobilistico.
- I percorsi ad andamento irregolare possono essere campiti in lastre di pietra (trachite, lastre di porfido, pietra piacentina) mentre le campiture residue e irregolari fino al margine possono essere concluse in ciottoli o blocchetti di porfido.

- Per i percorsi ad andamento regolare e geometrico possono essere campiti in blocchetti di porfido con liste nello stesso materiale ma con lavorazione differente (es. fiammata) o con lastre di pietra in contrasto (es. trachite, pietra d'istria, pietra piacentina etc.).
- Eventuali percorsi a prevalenza di acciottolato o in materiali che rendono difficoltoso il movimento ai disabili ed anziani vanno predisposti con fasce di percorrenza in lastre di pietra con interasse di 70-80 cm circa.
- Le componenti funzionali delle pavimentazioni (chiusini, caditoie, griglie etc.) saranno prevalentemente in ghisa.
- Nelle situazioni di affaccio sull'acqua (corsi d'acqua, ex cave etc.) nel caso di moli, pontili, percorsi e simili è preferibile la pavimentazione in legno.
- Le pavimentazioni negli ambienti naturalistico-paesaggistici, dove è necessario mantenere un aspetto naturale ma che richiedono un sottofondo sufficientemente compatto per essere percorso da biciclette o da disabili, è ammesso l'uso di terre stabilizzate con calce o sali e resine non tossici per l'ambiente.
- In altri ambiti meno caratterizzati, posto che si intendono distinguere le funzioni dei percorsi carrabili e ciclabili e pedonali, sono ammessi anche materiali meno pregiati come lastre di porfido, lastre di cemento lavorato, elementi prefabbricati in calcestruzzo vibrato (betonelle) chiusi o aperti, superfici in calcestruzzo lavato con inerti in spezzato di cava di adatta granulometria componendo una armonia figurativa coerente comunque con il contesto edilizio considerato.

1.a.8 - Illuminazione

- In ottemperanza alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07/08/2009 per la riduzione dell'inquinamento luminoso è necessario che i corpi illuminanti siano progettati e scelti in maniera da non emettere luce nell'emisfero superiore (cut-off) (quantomeno non superiore al 3%) in maniera da realizzare anche un risparmio energetico consistente.
- Sono quindi da preferire armature stradali con corpo orizzontale e vetro piano non diffondente.
- Sono da evitare i globi illuminanti, le ottiche a bulbo fuoriuscenti dal piano 0° e le torri faro con proiettori inclinati.
- E' vietata l'illuminazione dal basso verso l'alto e quelle con fasci di luce fissi o roteanti per meri fini pubblicitari o di richiamo.
- Al fine di sottolineare le specificità ambientali è possibile aumentare i punti luce nei tratti stradali con funzioni di centro (allargamenti, tratti commerciali, sagrati, etc.), nei viali soprattutto se alberati per evidenziare spazi pedonali e/o ciclabili nei luoghi emergenti.
- Tendenzialmente va privilegiata l'integrazione su un solo supporto di illuminazione stradale e di percorsi pedonali e piste ciclabili onde evitare affollamento di pali che trasmettono un senso di confusione e disordine; anche le attrezzature per la comunicazione gli standard etc. possono essere integrati.

- E' da ricercare una collocazione coordinata con il disegno della pavimentazione e l'allineamento con altri componenti di arredo (es. i dissuasori).
- Per il Centro Storico è preferibile scegliere un palo e una armatura sobria ed essenziale tale da non sopravanzare l'architettura (da evitare pali "ottocenteschi") comunque coordinato con quelli del resto del territorio comunale.
- In edifici di valore monumentale o di interesse storico-architettonico è preferibile impiegare soluzioni di illuminazione di tipo radente con orientamento dei corpi illuminanti e del fascio di luce verso il basso: in questo caso vanno utilizzati apparecchi sotto gronda.
- Orientarsi verso l'adozione di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso.

1.a.9 – Arredo urbano

- Sedute, cestini gettarifiuti, griglie per alberi, fontanelle, portabiciclette è preferibile che siano scelti tra quelli che vengono offerti a catalogo in coordinamento tra loro.
- Giochi ed attrezzature ludiche devono rispettare le norme vigenti e avere le rispettive omologazioni in materia di qualità dei materiali e di sicurezza e prevenzione infortuni.
- Le panchine devono essere robuste, adatte a resistere all'esterno e ad atti di vandalismo: è preferibile una tipologia con telaio metallico a forte spessore zincato e verniciato o in ghisa e sedute in legno particolarmente resistente.
- Dove possibile sarebbe preferibile ricavare sedute integrate con rialzi della pavimentazione.
- Per le zone periferiche è ammesso un tipo di seduta completamente metallica.
- Transenne e paletti dissuasori vanno scelti a disegno semplice ed essenziale, in colore coordinato con quello del sistema di illuminazione e degli altri arredi.
- Tenzialmente le sedute sono da escludere dai percorsi a sezione ristretta.
- Sono da evitare collocazioni casuali solo in funzione dello spazio disponibile.
- E' preferibile piuttosto comporre "isole" con più sedute, allineamenti o integrazioni con altri arredi (fontanelle, zone alberate etc.)
- I cestini gettarifiuti hanno collocazioni in preferenza allineate con i pali dell'illuminazione e filari alberati, in corrispondenza di zone di sosta pedonale, di funzioni a forte attrazione (gelaterie, bar, sale cioco, banche, edicole etc).
- Le fontanelle sono da collocare preferibilmente nelle aree di sosta pedonale o nelle aree a funzione ludica; vanno recuperate, ove possibile, le fontane pubbliche della tradizione.
- I portabiciclette vanno collocati in corrispondenza ad aree di sosta o con servizi di interesse collettivo
- E' preferibile utilizzare portabiciclette in piccoli elementi piuttosto che elementi in lunghezze eccessive dove sia possibile chiuderle

- Sono da evitare fioriere "mobili" scelte a catalogo e difficilmente coordinabili con gli altri arredi ma piuttosto preferire sistemazioni fisse integrate con la pavimentazione.
- Evitare la collocazione di sedute su aree non pavimentate per facilitare la pulizia e non renderle inutilizzabili in caso di pioggia.
- Le griglie per alberi sono previste esclusivamente in zone pavimentate: possono essere evitate ove il flusso pedonale non interferisca con l'area di rispetto dell'albero.
- I cestini gettarifiuti sono da scegliere di forme cilindrica, per facilitarne la pulizia, in materiale metallico a forte spessore con capacità di contenimento fino ai 70 litri per ridurre la frequenza di svuotamento. La superficie sarà non liscia per dissuadere da scritte e graffiti.
- Sono da evitare collocazioni in zone non pavimentate per consentire una agevole pulizia all'intorno.
- Gli elementi devono essere zavorrati e fissati a terra per dissuaderne la movimentazione non voluta.
- Non è ammessa pubblicità sui cestini gettarifiuti.

Dissuasori e transenne

- I dissuasori e le transenne sono elementi tipici e caratterizzanti di tipologie stradali con presenza di funzioni pedonali in quanto assicurano la protezione di questi spazi senza determinare barriere architettoniche.
- Sono da perseguire integrazioni funzionali ed espressive tra dissuasori e altre funzioni; il dissuasore può essere utilizzato come supporto di barriere pedonali, supporto per biciclette, supporto per recinzioni e parapetti etc.
- Possono essere utilizzati modelli in pietra riproponendo i modelli storici o in metallo a disegno semplice ed essenziale.
- Per i modelli in pietra adatti alle zone storiche o rilevanti architettonicamente sono preferibili elementi in trachite su pavimentazioni in porfido o trachite, in pietra d'istria o similari su pavimentazioni dello stesso materiale o in contrasto.
- Il passo preferibile per impedire la sosta abusiva è di circa 180 cm..
- E' da ricercare l'integrazione e la composizione con il disegno della pavimentazione.
- Per i modelli metallici sono da scegliere elementi semplici che siano collocabili sia in ambito storico-monumentale-naturale (evitare modelli "ottocenteschi") che negli altri ambiti con gli stessi criteri di posizionamento suddetti.
- La transenna può essere composta in integrazione con i paletti dissuasori oppure in altre situazioni, non altrimenti risolvibili, con elementi specifici (transenna a disegno); sono da evitare sempre comunque gli inserimenti di spazi pubblicitari (i cui proventi sono modesti) in queste situazioni in quanto fonti di inquinamento visivo, di confusione e di distrazione.

Fermate mezzi pubblici

- Sono elementi funzionali necessari ma di forte disturbo visivo.

- Si consiglia di scegliere dai cataloghi elementi a semplice disegno, senza caratterizzazioni architettoniche e "gestaltiche" particolari, il più possibile vicino allo stile degli altri componenti di arredo, con pannellature trasparenti.
- E' da evitarne l'installazione dove gli spazi dimensionali non sono sufficienti.
- E' da ricercare la coordinazione con altri elementi come panchine, cestini, illuminazione, pavimentazione etc.

1.a.10 - Tendaggi

- Le tipologie di tende sono individuabili in:
 - o tende a sbalzo e coperture retraibili in genere.
 - o tende fisse e coperture che poggiano al suolo, anche con chiusura perimetrale provvisoria.
 - o tende verticali installate su porticati .
- Le tende e le coperture devono essere preferibilmente in tela, anche sintetica, di colore naturale chiaro tipo canapa o di una gradazione di colore comunque tenue o, comunque, intonata ai colori dell'edificio e proporzionata con le dimensioni e le partizioni architettoniche dell'edificio.
- Le strutture di sostegno possono essere realizzate in legno o in materiale metallico verniciato in colore pacato, comunque in sintonia tipologica e cromatica con tenda ed edificio.
- L'attacco alla facciata dell'edificio deve tenere conto degli allineamenti architettonici orizzontali e verticali; inoltre le tende o coperture ripiegate non devono sovrapporsi all'apparato decorativo dell'edificio.
- L'altezza minima da terra per il bordo inferiore, anche costituito da frange o bande in tela deve essere di m 2.05.
- Le strutture fisse invece devono avere altezza minima da terra di m 2.20.
- La sporgenza massima va contenuta fino a 50 cm dal filo esterno del marciapiede o, in mancanza, della linea di margine stradale.
- E' ammessa una scritta pubblicitaria solo sulla frangia, realizzata in caratteri e/o simboli stampati o autoadesivi.
- Lungo il perimetro di proiezione a terra sono consentite partizioni verticali provvisorie quali teli verticali, graticci, siepi vegetali, fiori in vaso purché non costituiscano ostacolo o limitazione del pubblico transito o ostruzione delle eventuali vie di fuga.

1.a.11 – Insegne di esercizio

- Vetrine, insegne, cartelli, tende etc. devono essere di aspetto tale da non nuocere ai caratteri stilistici del fabbricato o dell'ambiente in genere e devono trovare opportuna sede tra le linee architettoniche in modo da non interromperle.
- Nelle aree a prevalente carattere storico o di recupero edilizio si opererà privilegiando la comunicazione di carattere sociale ed istituzionale inserita in manufatti coordinati con gli altri elementi di arredo urbano.
- Non sono ammessi impianti pubblicitari di alcun genere in aree destinate al verde pubblico e nei parchi territoriali ed urbani con esclusione di quelli destinati alle pubbliche affissioni; sono tuttavia ammesse strutture temporanee che pubblicizzino eventi, programmi o interventi che abbiano carattere istituzionale promossi direttamente dall'ente pubblico o organizzati su incarichi dello stesso.
- E' vietato utilizzare alberi come supporti pubblicitari.
- L'installazione di impianti temporanei quali striscioni, gonfaloncini, altoparlanti deve avvenire su montanti preposti a questa funzione o sui pali della pubblica illuminazione esclusivamente per la comunicazione istituzionale.
- Non è consentito posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo su elementi architettonici in genere (fregi, cornici, balaustre, lesene, inferriate decorative etc.) caratterizzanti la facciata degli edifici.
- Gli impianti, fissi o mobili, eventualmente posti sui marciapiedi devono sempre garantire un passaggio libero non inferiore a cm 120.
- Non sono ammessi messaggi pubblicitari su paline di fermata bus, cestini gettarifiuti, transenne di protezione fisse.
- Le insegne frontali devono essere collocate nel vano compreso tra gli stipiti e l'architrave; nel caso le dimensioni della vetrina o della porta non ne consentano l'inserimento la stessa può essere collocata al di sopra dell'architrave comunque senza interrompere od occultare gli elementi decorativi presenti in facciata.
- Non sono consentite insegne a bandiera nelle strade prive di marciapiede.

1.a.12 - Segnaletica

- Sono ammessi pannelli indicatori/direzionali non relativi a servizi di pubblica utilità o di circolazione stradale purché posizionati non in prossimità di edifici storici, a ridosso di manufatti di carattere architettonico rilevante (recinzioni storiche, capitelli etc.), non arrechino ostacolo visivo alla viabilità e siano razionalmente concentrati nel caso di più indicazioni.

- Nell'ambito del Graticolato Romano e delle situazioni ambientali di particolare valore naturalistico la segnaletica in oggetto va ridotta allo stretto necessario e realizzata con materiali coerenti con l'ambiente relativo.

1.a.13 – Impianti tecnologici

- In linea generale le reti tecniche vanno localizzate in carreggiata stradale al centro le fognature nere, le fognature meteoriche a lato, in posizione opposta ad eventuali filari alberati e le reti gas e acquedotto; nei marciapiedi e nelle piste ciclabili l'illuminazione pubblica, la rete elettrica, telefonica e fibra ottica: qualora lo spazio disponibile non risultasse sufficiente si dovrà utilizzare la carreggiata rispettando le distanze di sicurezza tra reti come da prescrizioni degli enti gestori (vedi fig. A 11).
- Il posizionamento delle centraline degli impianti tecnologici relativi alle reti di servizio vanno, per quanto possibile, concordati con gli enti gestori e collocati in posizioni defilate, di sicurezza rispetto al traffico veicolare, eventualmente interrato se in ambito architettonico e naturalistico rilevanti e occultate da vegetazione arborea/arbustiva.
- E' preferibile che le linee elettriche e telefoniche aeree vengano interrate.

1.b – Ambito privato

1.b.2 – Posizione e forma degli edifici

Il processo di crescita dei centri abitati in generale ha seguito nel tempo precise regole semplici ed utilitaristiche: il modello degli insediamenti era delineato dalla strada principale a collegamento di due centri: su questa, in corrispondenza di punti notevoli del percorso (punti daziari, mercati, incroci, fontane, passi a barca, luoghi sacri etc.) si insediavano le prime case e successivamente, quando l'agglomerato aveva raggiunto una dimensione minima altri edifici anche di interesse pubblico; da questo percorso si innervavano, per necessità distributive, altre linee che servivano da supporto ad altri edifici e così via.

Questo tipo di sistema insediativo, formatosi e sviluppatosi in epoca storica, sostanzialmente non ha subito alterazioni fino al secondo dopoguerra; con lo sviluppo edilizio e la speculazione verificatesi a partire dagli anni '60 in poi avviene una profonda rottura dello schema tratteggiato per quanto riguarda la crescita urbanistica delle aree residenziali: gli edifici non hanno più alcuna relazione con la strada né con il fondo agricolo, si limitano a ripetere il modello di casa di periferia inserita in una lottizzazione e i cui riferimenti al contesto circostante non sono altro che le distanze igieniche di regolamento dagli altri edifici senza che sia i regolamenti edilizi che i piani di lottizzazione imposti operino alcuna distinzione tra le esigenze del piccolo centro e del grande agglomerato urbano.

Se tuttavia questo comportamento è positivo per aver innescato un processo di omologazione sociale ed economica, sul piano urbanistico e soprattutto ambientale ha prodotto come conseguenza notevoli danni alterando e snaturando gli impianti tradizionali e le immagini originarie assimilandoli ad altrettanti anonimi pezzi di periferia.

Pertanto non ha senso dare prescrizioni o indicazioni su tipologie insediative o forma di edifici, quando la struttura dei regolamenti attuali non permette di modificare le politiche insediative in atto, in particolare per le zone di espansione: resta il fatto che è necessario tutelare e salvaguardare quanto rimane degli assetti insediativi ed edilizi, ripristinare, dove possibile nei vecchi centri abitati e nelle aree agricole, le regole di crescita tradizionali e nel caso di nuove costruzioni (zone di espansione) ove ovviamente non si possono imporre tipologie tradizionali si suggerisce un recupero culturale ed una rielaborazione dei modelli e dei criteri costruttivi passati reinterpretandoli modernamente con il linguaggio della contemporaneità.

1.b.3 - Prospetti

- Va rispettato il rapporto chiaroscurale tradizionale tra "pieni" e "vuoti".
- Evitare forometrie sui timpani per consentire, dove possibile, eventuali ampliamenti in linea.
- Evitare elementi aggettanti non consoni alla tradizione architettonica come terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci sulle facciate.
- I fori di nuova realizzazione dovranno rispettare l'obbligo di allineamento orizzontale e verticale esteso all'intera unità edilizia: fanno eccezione i fori al piano terra.
- Dove sia presente nei fori esistenti la cornice in intonaco, questa è obbligatoria anche in quelli nuovi.

1.b.4 - Portici

- I portici costituiscono un elemento caratteristico molto importante dell'edilizia minore e quelli esistenti vanno tutelati preservandone l'integrità tipologico-formale
- La disposizione prioritaria è organizzata tipologicamente generalmente sul lato più lungo dell'edificio rivolto comunemente verso sud.
- Nel caso di ampliamenti o nuove costruzioni, il posizionamento è obbligatorio all'interno della sagoma dell'edificio.
- Il dimensionamento va proporzionato alla tipologia, alle dimensioni e alla funzionalità dell'edificio.
- Le tipologie di arco ammesse sono quelle a tutto sesto e ad arco ribassato.
- L'arco non va evidenziato in muratura facciavista ma semplicemente intonacato salvo che tutto l'edificio non sia realizzato in muratura laterizia facciavista.
- Nel caso che i portici preesistenti risultino occlusi da superfetazioni murarie queste saranno attentamente rimosse per ricostruire l'aspetto originario dell'immobile.
- Ove tuttavia i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell'alloggio esistente, ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti, i piedritti e i pilastri della fronte esterna.
- Qualsiasi intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni dovrà comunque salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente.
- L'intervento quindi dovrà essere limitato a volumi opportunamente arretrati rispetto al file della facciata esterna porticata
- Sono ammesse pavimentazioni in acciottolato, lastre di pietra locale o ammattonato in cotto.

1.b.5 – Poggioli, terrazze, pensiline, balconate

- Queste componenti architettoniche non costituiscono elemento né funzionale né decorativo nella tradizione edilizia minore della pianura veneta.
- Possono altresì essere presenti come elementi originali in unità edilizie padronali o signorili ed in tal caso costituiscono oggetto di tutela e salvaguardia.
- Di massima ne va privilegiata la rimozione nel caso siano presenti poggioli ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all'origine della costruzione e che costituiscano deterioramento formale della facciata.
- E' tuttavia consentita la realizzazione di elementi di copertura, preferibilmente in materiali trasparenti, degli ingressi soggetti ad eventi meteorologici per uno sbalzo non superiore a m 1.00.

1.b.6 - Copertura

- Vanno privilegiate le coperture tradizionali a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato.
- Le coperture devono essere a falde inclinate con pendenze comprese tra il 30% ed il 35%.
- Nelle ristrutturazioni l'andamento e la pendenza delle falde vanno mantenuti inalterati.
- Il manto di copertura va realizzato in coppi e canali in laterizio rosso locale.
- Nel caso di ristrutturazioni o rifacimenti del tetto, nello strato a vista, va reimpiegata preferibilmente una consistente quota di coppi prima utilizzati nello strato non in vista.
- Lo sporto di gronda va dimensionato secondo le contenute dimensioni tipiche di circa 50-60 cm sui lati principali paralleli al colmo e di circa 15-30 cm sui lati minori.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare.
- Si ricorda che talvolta tali elementi non sempre sono presenti nell'edificazione più antica.
- Sono da evitare le coperture piane salvo esigenze particolari connesse alla funzionalità o nel caso di corpi aggiunti utilizzati a terrazza praticabile.
- Non è ammessa la costruzione di nuovi abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto fatto salvo il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti documentati.
- E' ammesso l'uso di serramenti in falda (tipo Velux) nel numero minimo necessario a garantire i rapporti aero-illuminanti dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.

1.b.7 – Murature, rivestimenti ed intonaci

- Sono ammessi tutti gli interventi di risanamenti statico o di ripristino, di risarcitura, di parziale integrazione e quanto necessario per il recupero del manufatto murario preesistente; nelle operazioni di cucì e scucì o comunque di risanamento ed integrazione va privilegiato l'uso di mattoni pieni, semipieni o bimattoni in laterizio, nonché pietrame o ciottoli nei muri con prevalenza di tali materiali; negli ampliamenti è consentito l'uso di blocchi in laterizio alveolare.
- Le murature eventualmente in ciottoli con listatura in mattoni sono da salvaguardare.
- Murature e intonaci vanno realizzati con materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale e di norma le superfici murarie esterne vanno intonacate e tinteggiate.
- E' ammesso l'impiego di tutte le tecniche di coibentazione applicabili dall'interno salvo in presenza di eventuali decorazioni plastiche o pittoriche originali.
- E' invece escluso l'impiego di applicazioni di rivestimento dall'esterno che possano alterare l'aspetto originario dell'edificio.
- Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili.
- La finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile".
- Sono da evitare la sottolineatura e la evidenziazione incongrue e "pittoresche" di materiali lapidei o laterizi.
- Tuttavia sono ammessi paramenti facciavista in laterizio o pietra solo nei casi di preesistenze originarie documentate.
- Non è consentito ridurre a facciavista edifici o parti tradizionalmente intonacate.
- Negli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili: detti interventi devono essere completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo consentito il mantenimento a vista della superficie parietale solo intonacata.
- Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali; per sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo purché riprenda le identiche profilature preesistenti.
- Per ripristini od integrazioni di cornici in pietra va privilegiato l'impiego di nuovi conci dello stesso materiale e disegno di quelli originali: è ammesso, nel caso di difficile reperibilità del materiale lapideo originale, l'impiego di pietra artificiale realizzata con impasti utilizzanti inerti macinati provenienti da materiali similari in colore e grana.

1.b.8 - Colore

- Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.
- Sono ammesse colorazioni di gamma tonale locale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocchiopesto e simili.
- Per le tipologie correnti i colori tradizionali sono costituiti dalle terre gialle naturali, mattone chiaro, terre d'ombra giallo bruno, ocra rosse, rosso veneziano chiaro, terre bruciate.
- I paramenti murari vanno tinteggiati con unico colore, con variazioni solo per i marcapiani, le cornici, le parti in rilievo etc.
- I serramenti esterni sono tinteggiati con mordente o impregnante scuro o verniciati con tonalità delle gamme dei rosso-bruni, verdi, grigio sia chiaro che scuro.
- Nel caso di nuove tinteggiature la gamma dei colori e delle tonalità va scelta tra quelle desumibili dalle tracce conservate sulle facciate.
- Per le tipologie storiche i colori vanno scelti tra l'avorio, il bianco marmorino, il grigio marmorino, il giallo paglierino, l'ocra chiaro, le terre d'ombra bruno, le ocra rosse, il rosso veneziano chiaro, le terre bruciate.
- Sono escluse per gli intonaci le gamme di colore composte con il blu (verde, blu, viola) e i colori scuri o troppo vistosi in genere.
- Per le tipologie recenti non valgono le precedenti limitazioni e quindi sono ammesse tinteggiature a base sintetica comunque evitando contrasti troppo violenti con tipologie storiche eventualmente adiacenti e i colori comunque troppo vistosi ed intensi.
- In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche è il seguente:
 - o nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
 - o nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.
- I colori caldi vanno utilizzati con saturazione (intensità) bassa e chiarezza (luminosità) alta, i colori freddi vanno utilizzati con saturazione bassa e chiarezza media.
- Sono consentite colorazioni policrome, ovvero colorazioni diversificate tra piano terra ed altri piani soltanto in presenza di fasce marcapiano o trattamenti diversificati dell'intonaco al piano terra.
- Per i sottoportici sono da preferire le tinte chiare.
- L'intradosso dell'arco del portico dovrà avere la stessa tinta della facciata al piano terra.
- Due edifici adiacenti che presentano una spiccata differenza di proporzioni, una diversa disposizione, delle formetrie, un diverso apparato decorativo, devono avere una diversa tonalità della facciata, ovvero adottare

tinte appartenenti a gamme cromatiche diverse o nell'ambito della stessa gamma cromatica adottare tonalità lontane tra loro.

- Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.
- Le strutture metalliche relative a elementi architettonici e funzionali, escluse le strutture di recinzione, vanno verniciate preferibilmente con smalti ferromicacei.

Gamma cromatica da utilizzare per la tinteggiatura degli elementi



Gamma cromatica da utilizzare per gli infissi esterni



1.b.9 – Forometrie e serramenti

- Sono da mantenere nelle ristrutturazioni le dimensioni e le forme tradizionali.

- E' necessario il rispetto, in caso di ampliamenti, dei rapporti tipici proporzionali tra larghezza ed altezza come sotto riportato.
- Sono escluse finestre sporgenti o ad angolo.
- Sono da privilegiare scuri in legno ad anta o a libro.
- Sono consentiti anche valori intermedi rispetto a quelli indicati nell'abaco.
- Nel caso di grigliati in mattoni di cotto a carattere ornamentale o di aereazione, presenti sugli annessi rustici ma a volte anche sugli edifici civili, è prevista la conservazione e/o il ripristino e non ne è consentita la demolizione o la sostituzione con serramenti di alcun tipo; è ammesso il totale rifacimento con elementi in trafilato di cotto; all'interno tuttavia, nel caso di recupero dei locali retrostanti i grigliati possono essere tamponati con vetrate o murature.
- E' preferibile l'uso di serramenti in legno.
- Non è ammesso l'uso di controfinestre né l'uso di tapparelle.
- Le vetrine preesistenti dovranno essere realizzate a semplice disegno e poste sul piano degli altri serramenti; nel caso di nuovo inserimento nell'immobile esistente le dimensioni, forma e posizione non dovranno contrastare con l'ordine delle forometrie di facciata esistenti con dimensioni.

1.b.10 – Piani interrati ed autorimesse

- Sono ammessi piani interrati esclusivamente al di sotto del piano di campagna salvo dove espressamente sconsigliato dalle norme del P.A.T. e/o nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- Il loro posizionamento preferibilmente deve essere ubicato all'interno della sagoma sedime del fabbricato.
- Le rampe di accesso eventualmente necessarie sono ammesse ma non devono essere visibili dalla viabilità pubblica e devono esser opportunamente mascherate.
- La realizzazione di autorimesse è ammessa all'interno della sagoma degli edifici esistenti utilizzando magazzini, corpi, in adiacenza ai fabbricati principali, non più utilizzati e/o realizzati secondo modalità tipologiche coerenti.

1.b.11 - Recinzioni

- Le recinzioni delle aree private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.
- L'altezza massima deve essere di m 1.50 con zoccolo di altezza massima di m. 0.50.
- E' preferibile evitare recinzioni cieche o siepi in prossimità di incroci o di altri punti di conflitto.

- E' preferibile che le recinzioni metalliche siano di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si accordino con quelle eventualmente esistenti.
- Sono da evitare elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari.
- Non sono ammesse finiture delle recinzioni metalliche con verniciature antichizzanti a patina.
- E' preferibile che le recinzioni tra spazi verdi di proprietà contermini siano realizzate senza murature o zoccolature piene.

1.b.12 – Viabilità privata secondaria

- Va evitata l'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà salvo che per comprovati motivi funzionali.
- Devono essere conservate i sedimi di viabilità esistente nei tracciati e dimensioni attuali.

1.b.13 – Pavimentazioni esterne

- Le pavimentazioni impermeabili vanno ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno privilegiati sistemi assorbenti.
- E' indicato, dove possibile, il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.

1.b.14 – Verde arboreo / arbustivo

- Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni, da contenersi allo stretto indispensabile saranno in materiali tradizionali ed il più possibile naturali (pietra, cotto, ghiaio, terra stabilizzata, legno).
- Sono da preferire specie arboree autoctone come sotto indicato ma tuttavia non si escludono alcune specie esotiche decorative che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
- E' privilegiata la conservazione delle alberature esistenti.
- E' vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente espanto in altre regioni.

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Corniolo	Cornus mas	2-3 m ceduato	1-2 m
Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m
Viburno	Viburnum lantana	1-5 m	
Pallon di maggio	Viburnum opulus	2-4 m	

**SPECIE IMPIEGABILI PER
PARCHI E GIARDINI PRIVATI**

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m
Frassino maggiore	Fraxinus excelsior	20-30 m
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m
Gelso	Morus alba	10-15 m
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m
Leccio	Quercus ilex	20-25 m
Noce	Juglans regia	15-25 m
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m
Ontano nero	Alnus glutinosa	15-20 m
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m
Salice bianco	Salix alba	10-20 m
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m

1.b.15 – Elementi funzionali e decorativi

- Va privilegiato l'interramento dei serbatoi di gas e simili.
- Vanno interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).

Impianti produzione energia

- Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi che possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi che trattasi di impianti senza serbatoi o altri macchinari e che vengono collocati lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio.
- La collocazione sulla copertura è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale.
- I cavi e le tubazioni di collegamento devono preferibilmente essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Elementi architettonici

- Gli elementi funzionali e decorativi degli edifici devono essere di disegno essenziale, coerenti con le caratteristiche dell'edificio e riferiti ai modelli tradizionali.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare
- E' preferibile che la costruzione o il rifacimento delle torrette di camino si uniformi ai caratteri delle forme originali in muratura intonacata.
- Gli sfiati dei servizi è bene che vengano raggruppati e compresi in torrette analoghe a quelle di camino evitando l'impiego di terminali realizzati in prefabbricati di cemento, in fibrocemento, in laterizio trafilato, in acciaio inox e simili.

Parabole ed antenne

- L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente urbano ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.
- Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via.
- Sono preferibilmente da escludere installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze che non siano di copertura.

- Possono essere ammesse collocazioni alternative (in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati, nicchie o chiostrine) quando la conformazione dell'edificio rende tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura e faccia risultare l'antenna o parabola invisibile dalla pubblica via,
- Qualsiasi collocazione abbiano, le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza.

Condizionatori

- L'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente sui fronti non prospicienti la pubblica via, avendo cura comunque di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibile dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.
- L'impianto, nel caso di esposizione verso passaggi pedonali pubblici, di uso pubblico o comune, dovrà essere installato ad una altezza non inferiore a m 2.50 dal filo inferiore dell'impianto stesso.
- Le acque di condensa prodotte dall'impianto non dovranno essere lasciate defluire liberamente.
- Nell'installazione dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari a ridurre la propagazione dei rumori

2 AREA OMOGENEA “ZONA B – C1 – C2”

2.1 Ambito pubblico e privato

2.1.1 Linguaggio della contemporaneità

La ricerca della "tradizione" è legata alla storia dei luoghi, quasi come se la storia si fosse cristallizzata all'avvento della "modernità". Il significato profondo della tradizione è riuscire a distillarne il senso nella contemporaneità.

Il significato vero e profondo della tradizione (dal lat. "tradere"= consegnare, trasmettere) è essere veicolo di elementi culturali, formali, figurativi dal passato al futuro.

Oggi viviamo in un momento di pluralità di linguaggi architettonici sommersi da forme, tecniche, materiali ma anche filosofie diverse tra loro, tali da impedire di comprendere il "campo" architettura in un sistema logico univoco.

Le indicazioni di seguito riportate, che in parte virano in espliciti divieti, vengono fornite principalmente come suggerimento ai progettisti allo scopo di non incidere negativamente sui delicati ambienti della realtà urbanistica ed edilizia locali. Tuttavia, nell'intento di evitare eccessive rigidità e di consentire la libera espressione delle capacità progettuali e delle aspettative di committenti/cittadini, si ritiene che possano essere accolte anche proposte progettuali che, adottando soluzioni chiaramente ispirate alla tradizione costruttiva locale, declinino un linguaggio coerente che interpreti la contemporaneità.

2.a - Ambito pubblico

2.a.2 - Viabilità

Strade

- Le strade sono spazi pubblici che assumono dimensioni diverse a seconda delle funzioni alle quali sono destinate e agli ambienti urbani nei quali sono inserite.
- Negli ambiti urbani sono preferibili materiali di pavimentazione e forme coerenti con l'intorno specifico.
- La progettazione delle strade dovrà ricercare le soluzioni maggiormente capaci di coniugare l'integrazione ambientale e paesaggistica, con il controllo dell'inquinamento atmosferico ed acustico e garantire la sicurezza della circolazione.
- Progettazioni e realizzazioni di viabilità pubbliche dovranno sempre essere concordate con l'Amministrazione Comunale.

Marciapiedi

- I passaggi pedonali devono essere illuminati.
- Generalmente seguono il bordo strada a quota più elevata di circa 15 cm.
- In particolari situazioni possono essere allo stesso livello della strada ma in questo caso devono esserne separati visivamente in materiali di colore contrastante con il fondo o con segnaletica orizzontale o con dissuasori verticali.
- E' preferibile che la larghezza sia di almeno m 1.50.
- Sarebbe preferibile che il marciapiede, dove le dimensioni lo consentissero, fosse separato dalla sede stradale da una fascia separatrice tenuta a verde di larghezza non inferiore a m 0.50 arredata con alberatura ed essenze arbustive e/o tappezzanti (vedi fig. A 6).
- Sono possibili larghezze diverse in relazione allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima non deve superare l'1% al fine di favorire l'accessibilità.
- La pavimentazione prevista deve essere in cubetti o lastre di materiale lapideo, o in masselli di calcestruzzo (preferibilmente di forma e colore appositamente indicati per ambientazioni di carattere urbano, (vedi fig. A 2.1, A 2.2 e A 3.1).
- Nella realizzazione di marciapiedi va rispettata la legislazione vigente in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche.
- Nelle intersezioni con strade ad elevati livelli di traffico veicolare, gli attraversamenti vanno realizzati sopraelevati e raccordati con rampe alla sede carrabile in maniera da far assumere all'attraversamento stesso la funzione di dissuasore di velocità (vedi fig. A 3.4).

- Eventuali griglie per la raccolta delle acque meteoriche vanno disposte con gli elementi principali ortogonali all'asse del percorso.
- Le pavimentazioni devono essere antisdrucciolo, evitando materiali levigati o lucidi, oppure quelli che con il tempo tendono a lucidarsi a causa dell'usura.

Percorsi ciclabili

- La larghezza minima è di m 1.50 per un solo senso di marcia, di m 2.50 per il doppio senso.
- Nel caso di percorsi ciclopedonali la larghezza dovrà essere opportunamente aumentata in relazione a valutazioni di sicurezza e al livello di traffici previsto.
- Sono comunque ammesse per brevi tratti larghezze diverse in base allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima ammessa non deve superare l'1%, quella longitudinale massima non deve superare il 5%, salvo in punti specifici dove la pendenza massima può essere pari al 10% nel caso di attraversamenti ciclabili a livelli sfalsati.
- E' opportuno prevedere l'individuazione di spazi arredati dedicati alla sosta dei velocipedi nel caso di confluenze in luoghi notevoli o con attività con alta frequentazione.
- Nei viali e nelle strade di maggiore importanza, va preferita la soluzione del percorso ciclabile separato dalla sede veicolare, a mezzo di una fascia sistemata a verde o con alberature (fig A 6)

2.a.3 – Aree pedonali e piazze

- La piazza, declinata nelle sue varie forme in relazione allo specifico inserimento urbanistico, costituisce sempre il luogo di massima concentrazione delle attività sociali e di relazione.
- Emerge dunque la necessità di prevedere nelle lottizzazioni di nuovo impianto opportune aree in posizione strategica che assumano funzioni aggregative come spazi di sosta, di gioco, superfici anche pavimentate con relativi elementi di arredo urbano supportate da un connettivo di percorsi, in particolare pedonali, che mettano in stretta relazione spaziale le varie parti costruite.
- La opportuna collocazione delle sedute, la sistemazione del verde, lo studio della pavimentazione e la razionale disposizione del sistema di illuminazione devono contribuire a configurare spazi di aggregazione, zone di passeggio, sosta e riposo che abbiano un aspetto piacevole e vivibile.
- E' necessario quindi posizionare gli elementi di arredo (lampioni, cestini, panchine etc) in luoghi e in numero adeguato alle situazioni.
- Gli elementi di arredo devono preferibilmente fare parte di una linea coordinata per evitare dissonanze visive.
- Lo spazio pavimentato deve essere prevalente rispetto agli spazi verdi di arredo (evitare sentieri casuali nel verde).

- E' necessario prevedere anche alcune zone ombreggiate, in particolare anche quelle pavimentate.
- Eventuali specie arboree interferenti con i percorsi vanno protette con griglia di protezione.
- La pavimentazione deve essere in materiali, adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione (vedi fig. A 8.1, A 8.2 e A 9).
- La superficie deve essere realizzata con caratteristiche ed accorgimenti tali da garantire un adeguato sistema di drenaggio con un sistema di pendenze in grado di convogliare l'acqua in determinati punti di raccolta; le pendenze variano a seconda del materiale usato, in particolare per i materiali lapidei o i masselli in cls la pendenza minima deve essere dell'1.5-2%.
- Il sistema di raccolta superficiale delle acque può essere realizzato mediante griglie o caditoie disposte nelle convergenze dei piani di pendenza.
- Le caditoie a griglia possono essere realizzate in ghisa ma non sono esclusi i materiali lapidei.
- Va esclusa l'utilizzazione di elementi di arredo urbano che riproducono elementi storici incongrui.

2.a.5 – Aree verdi o giardini

- Le sistemazioni a terra saranno di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni saranno in materiali tradizionali ed il più possibile naturali (pietra, cotto, ghiaino, terra stabilizzata, legno) ma non vengono esclusi i materiali cementizi..
- Gli spazi pavimentati non saranno superiori al 25% della superficie totale.
- Le piantumazioni di alto e medio fusto dovranno coprire una superficie non inferiore al 30% degli spazi a verde.
- Sono da preferire specie arboree autoctone ma non si escludono alcune specie esotiche decorative, salvo nelle zone di margine a contatto con le zone agricole dove è necessario uniformarsi alla scheda "zone agricole", che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
- Le specie di tappeto erboso devono essere comprese in un miscuglio adatto a formazione di prato polifita quanto più stabile e rustico a lenta crescita e senza grosse esigenze idriche (da evitare miscugli per campi da calcio che richiedono cure assidue e frequenti irrigazioni).
- Nelle aree verdi è ammessa l'apposizione di opere scultoree artistiche originali.

**SPECIE IMPIEGABILI PER SISTEMAZIONI DI
VERDE PUBBLICO, FILARI, ALBERATE STRADALI**

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto	Apparato radicale	Tipo strada
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m	10-12 m	Superficiale	Ampia
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m	12-15 m	Superficiale	Ampia
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m	7-8 m	Superficiale	
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m	10-12 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m	7-8 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m	10-12 m	Superficiale	
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m	10-12 m	Profondo	
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m	8-10 m	Profondo	Ampia
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m	8-10 m	Profondo	
Faggio	Fagus sylvatica	15-30 m	10-15 m	Superficiale	
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Gelso	Morus alba	10-15 m		Profondo	
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m			
Leccio	Quercus ilex	20-25 m		Profondo	Ampia
Noce	Juglans regia	15-25 m			
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m		Profondo	
Ontano nero/bianco	Alnus glutinosa	15-20 m			
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m		Superficiale	
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m	4-6 m	Superficiale	
Salice bianco	Salix alba	10-20 m			
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m			
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m			
Cipresso	Cupressus sempervirens				
Mimose					

2.a.6 - Parcheggi

- La tendenza, per non compromettere, ma anche per configurare ed organizzare spazi esteticamente apprezzabili, l'assetto idrologico del territorio è quello di limitare estese superfici impermeabili di asfalto o calcestruzzo e prevedere aree di parcheggio di dimensioni contenute, più facilmente mascherabili.
- Tuttavia, in rapporto alla specifica caratteristica delle aree di espansione e completamento residenziale, sono ammesse pavimentazioni diverse da quelle lapidee, privilegiando però quelle drenanti (vedi fig. A 10.1 e A 10.2).
- Le dimensioni preferibili degli stalli di sosta a squadro sono di m 2.50 x 5.00 con spazi o corsie di manovra di m 6.00; per gli stalli riservati ai disabili le dimensioni sono di m 3.20 x 5.00.
- Sarebbe preferibile evitare nelle strade di lottizzazione i parcheggi in linea paralleli all'asse stradale e raggrupparli in più aree alberate funzionali ai gruppi edilizi serviti.
- Va posta molta attenzione ai parcheggi riservati ai portatori di disabilità posizionandoli il più vicino possibile ai percorsi pedonali, alle aree di sosta e agli ingressi degli edifici.
- E' preferibile per le aree di parcheggio prevedere apposite vasche di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

2.a.7 - Pavimentazioni

- Le pavimentazioni tradizionali (acciottolato, selciato, lastricato, macadam, blocchi cls autobloccanti) sono scomparse progressivamente, sostituite da anonimi manti di asfalto: dove possibile è auspicabile che vengano riproposte.
- Eventuali percorsi a prevalenza di acciottolato o in materiali che rendono difficoltoso il movimento ai disabili ed anziani vanno predisposti con opportune sistemazioni atte a favorire il movimento.
- Le componenti funzionali delle pavimentazioni (chiusini, caditoie, griglie etc.) saranno prevalentemente in ghisa.
- Posto che si intendono distinguere le funzioni dei percorsi carrabili e ciclabili e pedonali, sono ammessi materiali meno pregiati come lastre di porfido, lastre di cemento lavorato, elementi prefabbricati in calcestruzzo vibrato (betonelle) chiusi o aperti, superfici in calcestruzzo lavato con inerti in spezzato di cava di adatta granulometria componendo una armonia figurativa coerente comunque con il contesto edilizio considerato.
- Nelle aree di sosta delle lottizzazioni, anche se non sono espressamente vietati i materiali cementizi è preferibile usare, per una maggiore resa espressiva ed una migliore qualità formale, i materiali lapidei naturali (pietra o legno) già indicati per le altre aree omogenee.

2.a.8 - Illuminazione

- In ottemperanza alla Legge regionale del Veneto n. 17 del 07/08/2009 per la riduzione dell'inquinamento luminoso è necessario che i corpi illuminanti siano progettati e scelti in maniera da non emettere luce nell'emisfero superiore (cut-off) (quantomeno non superiore al 3%) in maniera da realizzare anche un risparmio energetico consistente.
- Sono quindi da preferire armature stradali con corpo orizzontale e vetro piano non diffondente.
- Sono da evitare i globi illuminanti, le ottiche a bulbo fuoriuscenti dal piano 0° e le torri faro con proiettori inclinati.
- E' vietata l'illuminazione dal basso verso l'alto e quelle con fasci di luce fissi o roteanti per meri fini pubblicitari o di richiamo.
- Al fine di sottolineare le specificità ambientali e funzionali è possibile aumentare i punti luce nei tratti stradali o pedonali con funzioni aggregative, soprattutto per garantire la sicurezza ed evidenziare gli spazi di relazione.
- Tendenzialmente va privilegiata l'integrazione su un solo supporto di illuminazione stradale e di percorsi pedonali e piste ciclabili onde evitare affollamento di pali che trasmettono un senso di confusione e disordine.
- E' da ricercare una collocazione coordinata con il disegno della pavimentazione e l'allineamento con altri componenti di arredo (es. i dissuasori).
- Per le aree residenziali è possibile scegliere pali e armature sobrie ed essenziali comunque coordinati con quelli del resto del territorio comunale.
- Orientarsi verso l'adozione di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, anche con spegnimento programmato integrale degli impianti laddove possibile.

2.a.9 – Arredo urbano

- Sedute, cestini gettarifiuti, griglie per alberi, fontanelle, portabiciclette è preferibile che siano scelti tra quelli che vengono offerti a catalogo in coordinamento tra loro.
- Giochi ed attrezzature ludiche devono rispettare le norme vigenti e avere le rispettive omologazioni in materia di qualità dei materiali e di sicurezza e prevenzione infortuni.
- Le panchine devono essere robuste, adatte a resistere all'esterno e ad atti di vandalismo: è preferibile una tipologia con telaio metallico a forte spessore zincato e verniciato o in ghisa e sedute in legno particolarmente resistente.
- Dove possibile, nelle aree pedonali, sarebbe preferibile ricavare sedute integrate con rialzi o sfalsamenti della pavimentazione.
- Sono ammesse anche sedute completamente metalliche.

- Transenne e paletti dissuasori vanno scelti a disegno semplice ed essenziale, in colore coordinato con quello del sistema di illuminazione e degli altri arredi.
- Tendenzialmente le sedute sono da escludere dai percorsi a sezione ristretta.
- Sono da evitare collocazioni casuali solo in funzione dello spazio disponibile.
- E' preferibile piuttosto comporre "isole" con più sedute, allineamenti o integrazioni con altri arredi (fontanelle, zone alberate etc.)
- Sono da evitare collocazioni di sedute in adiacenza a cassonetti per rifiuti e nei parcheggi.
- I cestini gettarifiuti hanno collocazioni in preferenza allineate con i pali dell'illuminazione e filari alberati, in corrispondenza di zone di sosta pedonale, di funzioni a forte attrazione (gelaterie, bar, sale gioco, banche, edicole etc).
- Le fontanelle sono da collocare preferibilmente nelle aree di sosta pedonale o nelle aree a funzione ludica; vanno recuperate, ove possibile, le fontane pubbliche della tradizione.
- I portabiciclette vanno collocati prevalentemente in corrispondenza ad aree di sosta.
- E' preferibile utilizzare portabiciclette in piccoli elementi piuttosto che elementi in lunghezze eccessive.
- Sono da evitare fioriere "mobili" scelte a catalogo e difficilmente coordinabili con gli altri arredi ma piuttosto preferire sistemazioni fisse integrate con la pavimentazione.
- Evitare la collocazione di sedute su aree non pavimentate per facilitare la pulizia e non renderle inutilizzabili in caso di pioggia.
- Le griglie per alberi sono previste esclusivamente in zone pavimentate: possono essere evitate ove il flusso pedonale non interferisca con l'area di rispetto dell'albero.
- I cestini gettarifiuti sono da scegliere di forme cilindrica, per facilitarne la pulizia, in materiale metallico a forte spessore con capacità di contenimento fino ai 70 litri per ridurre la frequenza di svuotamento.
- La superficie sarà non liscia per dissuadere da scritte e graffiti.
- Sono da evitare collocazioni in zone non pavimentate per consentire una agevole pulizia all'intorno.
- Gli elementi devono essere zavorrati e fissati a terra per dissuaderne la movimentazione non voluta.
- Non è ammessa pubblicità sui cestini gettarifiuti.

Dissuasori e transenne

- I dissuasori e le transenne sono elementi tipici e caratterizzanti di tipologie stradali con presenza di funzioni pedonali in quanto assicurano la protezione di questi spazi senza determinare barriere architettoniche.
- Sono da perseguire integrazioni funzionali ed espressive tra dissuasori e altre funzioni; il dissuasore può essere utilizzato come supporto di barriere pedonali, supporto per biciclette, supporto per recinzioni e parapetti etc.
- Per i modelli metallici sono da scegliere elementi di semplice disegno.
- La transenna può essere composta in integrazione con i paletti dissuasori oppure in altre situazioni, non altrimenti risolvibili, con elementi specifici (transenna a disegno).

Fermate mezzi pubblici.

- Si consiglia di scegliere dai cataloghi elementi a semplice disegno, senza caratterizzazioni architettoniche e "gestaltiche" particolari, il più possibile vicino allo stile degli altri componenti di arredo, trasparenti.
- E' da evitarne l'installazione dove gli spazi dimensionali non sono sufficienti.
- E' da ricercare la coordinazione con altri elementi come panchine, cestini, illuminazione, pavimentazione etc.

2.a.13 – Impianti tecnologici

- In linea generale le reti tecniche vanno localizzate in carreggiata stradale al centro le fognature nere, le fognature meteoriche a lato, in posizione opposta ad eventuali filari alberati e le reti gas e acquedotto; nei marciapiedi e nelle piste ciclabili l'illuminazione pubblica, la rete elettrica e telefonica: qualora lo spazio disponibile non risultasse sufficiente si dovrà utilizzare la carreggiata rispettando le distanze di sicurezza tra reti come da prescrizioni degli enti gestori (vedi fig. A 11).
- Il posizionamento delle centraline degli impianti tecnologici relativi alle reti di servizio vanno, per quanto possibile, concordati con gli enti gestori e collocati in posizioni defilate, di sicurezza rispetto al traffico veicolare oppure occultate da vegetazione arborea/arbustiva.
- E' preferibile che le linee elettriche e telefoniche aeree vengano interrate.

2.b – Ambito privato

2.b.2 – Posizione e forma edifici

- Il processo di crescita dei centri abitati in generale ha seguito nel tempo precise regole semplici ed utilitaristiche: il modello degli insediamenti era delineato dalla strada principale a collegamento di due centri: su questa, in corrispondenza di punti notevoli del percorso (punti daziari, mercati, incroci, fontane, passi a barca, luoghi sacri etc.) si insediavano le prime case e successivamente, quando l'agglomerato aveva raggiunto una dimensione minima altri edifici anche di interesse pubblico; da questo percorso si innervavano, per necessità distributive, altre linee che servivano da supporto ad altri edifici e così via.

Questo tipo di sistema insediativo, formatosi e sviluppatosi in epoca storica, sostanzialmente non ha subito alterazioni fino al secondo dopoguerra; con lo sviluppo edilizio e la speculazione verificatisi a partire dagli anni '60 in poi avviene una profonda rottura dello schema tratteggiato per quanto riguarda la crescita urbanistica delle aree residenziali: gli edifici non hanno più alcuna relazione con la strada né con il fondo agricolo, si limitano a ripetere il modello di casa di periferia inserita in una lottizzazione e i cui riferimenti al contesto circostante non sono altro che le distanze igieniche di regolamento dagli altri edifici senza che sia i regolamenti edilizi che i piani di lottizzazione imposti operino alcuna distinzione tra le esigenze del piccolo centro e del grande agglomerato urbano.

Se tuttavia questo comportamento è positivo per aver innescato un processo di omologazione sociale ed economica, sul piano urbanistico e soprattutto ambientale ha prodotto come conseguenza notevoli danni alterando e snaturando gli impianti tradizionali e le immagini originarie assimilandoli ad altrettanti anonimi pezzi di periferia.

Pertanto non ha senso dare prescrizioni o indicazioni su tipologie insediative o forma di edifici, quando la struttura dei regolamenti attuali non permette di modificare le politiche insediative in atto, in particolare per le zone di espansione: resta il fatto che è necessario tutelare e salvaguardare quanto rimane degli assetti insediativi ed edilizi, ripristinare, dove possibile nei vecchi centri abitati e nelle aree agricole, le regole di crescita tradizionali e nel caso di nuove costruzioni (zone di espansione) ove ovviamente non si possono imporre tipologie tradizionali si suggerisce un recupero culturale ed una rielaborazione dei modelli e dei criteri costruttivi passati reinterpretandoli modernamente con il linguaggio della contemporaneità.

- E' preferibile la minima occupazione del suolo.
- In generale, le nuove costruzioni potranno essere realizzate in forme regolari con volumi liberamente articolati purché la sagoma risultante sia contenuta nei limiti dei parametri geometrici prefissati dagli strumenti attuativi in vigore.
- In assenza di impedimenti di natura tecnica e funzionale è preferibile che gli edifici di nuova costruzione siano posizionati con l'asse longitudinale principale lungo la direttrice est-ovest con massimo di variazione da 40°

ovest a 50° est; le distanze tra edifici contigui devono garantire nelle peggiori condizioni stagionali (21 dicembre) il minimo ombreggiamento possibile sulle facciate.

- Gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa saranno preferibilmente disposti a sud-est, sud e sud-ovest; gli spazi che hanno bisogno di meno illuminazione e riscaldamento (ripostigli, lavanderie, corridoi, scale, autorimesse) dovranno essere disposti lungo il lato nord e servire da spazio tampone tra il fronte più freddo ed il resto dell'edificio.

2.b.3 - Prospetti

- Lo schema compositivo di una facciata risulta in genere determinato in base alla tecnologia costruttiva impiegata.
- E' chiaro che le dimensioni e la posizione delle aperture, a prescindere dalle esigenze funzionali, dipendono dal materiale utilizzato per costruire le murature o la struttura portante; una struttura esterna tradizionale, in mattoni o materiale lapideo, ad esempio, non consente l'apertura di fori in numero elevato o di grandi dimensioni come può consentirlo una ossatura in acciaio o a telaio in calcestruzzo.
- Gli elementi fondamentali, per quanto riguarda la composizione del prospetto sono le partiture dei fori e le dimensioni e le forme delle aperture: un elemento rilevante a questo proposito è la collocazione di fori di grandi dimensioni funzionali a soggiorni e verande ma che comunque devono essere rispondenti alla logica architettonica e funzionale dell'edificio.
- Naturalmente se si auspica e si consiglia di mantenere e di reinterpretare sempre i caratteri architettonici e distributivi tradizionali tuttavia sono ammessi, in ossequio al ragionamento sul linguaggio della contemporaneità, per evitare eccessive rigidità impositive e per consentire la libera espressione, progetti con impostazioni, soluzioni e materiali completamente nuovi che comunque dovranno improntarsi alla sobrietà di linguaggio architettonico ed essere coerenti e compatibili con il contesto in cui sono inseriti.

2.b.4 - Portici

- Vengono ammessi i portici perché costituiscono un elemento architettonico e figurativo molto importante dell'edilizia locale. preservandone l'integrità tipologico-formale.
- La disposizione prioritaria è organizzata tipologicamente generalmente sul lato più lungo dell'edificio rivolto comunemente verso sud.
- Il dimensionamento va proporzionato alla tipologia, alle dimensioni e alla funzionalità dell'edificio.
- Sono ammesse le tipologie ad arco a tutto sesto e ribassato ma anche ad architrave rettilineo.

2.b.6 - Copertura

- Vanno privilegiate le coperture tradizionali a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato; sono ammesse anche coperture a padiglione.
- Le coperture a falde inclinate devono preferibilmente avere pendenze comprese tra il 30% ed il 35%.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare; sono comunque ammesse differenti sagome geometriche sempre che siano coerenti con il carattere architettonico dell'edificio.
- Non è ammessa la costruzione di abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto.
- E' ammesso l'uso di serramenti in falda (tipo Velux) nel numero minimo necessario a garantire i rapporti aero-illuminanti dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.
- Possono essere ammesse coperture piane su modelli di edifici che suggeriscono una rielaborazione dei modelli e dei criteri costruttivi passati reinterpretandoli con il linguaggio della contemporaneità e della sostenibilità ambientale.

2.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci

- Sono ammessi senza limitazioni tutti i sistemi costruttivi disponibili.
- Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica comprese quelle a "cappotto".
- Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili.
- La finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile" e deve essere tinteggiata.
- Sono ammessi murature o paramenti facciavista in laterizio.

2.b.8 - Colore

- Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.
- Sono ammesse colorazioni di gamma tonale locale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocchiopesto e simili ma sono ammessi anche materiali a base sintetica.
- Per le tipologie correnti i colori tradizionali sono costituiti dalle terre gialle naturali, mattone chiaro, terre d'ombra giallo brune, ocre rosse, rosso veneziano chiaro, terre bruciate, l'avorio, il bianco marmorino, il grigio marmorino, il giallo paglierino, l'ocra chiaro, le terre d'ombra brune.
- I serramenti esterni sono tinteggiati con mordente o impregnante scuro o verniciati con tonalità delle gamme dei rosso-bruni, verdi, grigio sia chiaro che scuro.
- Sono escluse per gli intonaci le gamme di colore composte con il blu (verde, blu, viola) e i colori scuri o troppo vistosi in genere.
- In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche, valido anche per l'edilizia corrente, è il seguente:
 - o nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
 - o nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.
- I colori caldi vanno utilizzati con saturazione (intensità) bassa e chiarezza (luminosità) alta, i colori freddi vanno utilizzati con saturazione bassa e chiarezza media.
- Sono consentite colorazioni policrome, ovvero colorazioni diversificate tra piano terra ed altri piani soltanto in presenza di fasce marcapiano o trattamenti diversificati dell'intonaco al piano terra.
- Per i sottoportici sono da preferire le tinte chiare.
- Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.
- Le strutture metalliche relative a elementi architettonici e funzionali, escluse le strutture di recinzione, vanno verniciate preferibilmente con smalti ferromicacei.

Gamma cromatica da utilizzare per la tinteggiatura degli elementi

*Gamma cromatica da utilizzare per gli infissi
esterni*



2.b.9 – Forometrie e serramenti

- Le forometrie devono essere rispondenti alla logica e funzionalità architettonica dell'edificio.
- Sono ammesse finestre sporgenti o ad angolo.
- Sono da privilegiare scuri in legno ad anta o a libro ma sono ammesse anche le tapparelle o altri sistemi di oscuramento.
- Sono ammessi serramenti metallici ad effetto naturale (es.: leghe di bronzo) oppure verniciati.
- Non è ammesso invece l'uso di serramenti in alluminio anodizzato.

2.b.10 – Piani interrati ed autorimesse

- Sono ammessi piani interrati esclusivamente al di sotto del piano di campagna salvo dove espressamente sconsigliato dalle norme del P.A.T. e/o nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- Il loro posizionamento di norma deve essere preferibilmente ubicato all'interno della sagoma o del sedime del fabbricato.
- La realizzazione di autorimesse è preferibilmente ammessa all'interno della sagoma degli edifici.
- Le rampe di accesso necessarie sono ammesse ma non devono essere visibili dalla viabilità pubblica e devono essere opportunamente mascherate.
- E' consentita, dove la normativa specifica lo consenta, la realizzazione di autorimesse interrate al di sotto del piano di campagna e delle relative rampe di accesso purché ben mascherate.
- La pendenza delle rampe non deve eccedere il 20%.

2.b.11 - Recinzioni

- Le recinzioni delle aree private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.
- L'altezza massima deve essere di m 1.50 con zoccolo di altezza massima di m. 0.50.
- Non sono ammesse recinzioni costituite da murature "cieche"
- E' preferibile evitare recinzioni cieche o siepi in prossimità di incroci o di altri punti di conflitto (h max. m 0.80) per garantire il campo visivo necessario a salvaguardare la sicurezza della circolazione.
- E' preferibile che le recinzioni metalliche siano di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si accordino con quelle eventualmente esistenti evitando accostamenti non compatibili per forme e materiali..
- Sono da evitare elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari.
- Non sono ammesse finiture delle recinzioni metalliche con verniciature antichizzanti a patina.
- Non sono ammesse, in quanto pericolose, recinzioni con punte aguzze, sporgenze acuminatae o di intralcio alle persone.
- Essenze arboree, siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone sul marciapiede o generare pericolo per chi transita.
- E' ammessa la copertura dell'accesso pedonale per una superficie non eccedente i 2.00 mq che non costituisca superficie coperta.

2.b.13 – Pavimentazioni esterne

- Le pavimentazioni impermeabili vanno ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno privilegiati sistemi assorbenti.
- E' indicato, dove possibile, il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.
- Sono ammessi tutti i materiali di pavimentazione, sia quelli lapidei che quelli cementizi

2.b.14 – Verde arboreo ed arbustivo

- Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni, da contenersi allo stretto indispensabile sono consentite con tutti i materiali sia quelli naturali (pietra, cotto, ghiaino, terra stabilizzata, legno), sia con quelli cementizi (masselli autobloccanti, lastre in c.a. lavorate, lavato in spezzato di cava etc.).
- Sono da preferire specie arboree autoctone come sotto indicato ma tuttavia sono tollerate alcune specie esotiche decorative che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
- E' privilegiata la conservazione delle alberature esistenti.
- Sono comunque da escludere le agavacee, le palme, le musacee (banano).
- E' vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente espanto in altre regioni.

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Corniolo	Cornus mas	2-3 m ceduato	1-2 m
Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m
Viburno	Viburnum lantana	1-5 m	
Pallon di maggio	Viburnum opulus	2-4 m	

**SPECIE IMPIEGABILI PER
PARCHI E GIARDINI PRIVATI**

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m
Frassino maggiore	Fraxinus excelsior	20-30 m
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m
Gelso	Morus alba	10-15 m
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m
Leccio	Quercus ilex	20-25 m
Noce	Juglans regia	15-25 m
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m
Ontano nero	Alnus glutinosa	15-20 m
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m
Salice bianco	Salix alba	10-20 m
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m

2.b.15 – Elementi funzionali e decorativi

- Va privilegiato, dove fossero in uso, l'interramento dei serbatoi di gas e simili.
- Vanno interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).
- Impianti produzione energia
- Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi che possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi che trattasi di impianti senza serbatoi o altri macchinari e che vengono collocati nelle coperture piane o lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio.
- La collocazione sulla copertura inclinata è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale né sporgente dal punto più alto del tetto.
- I cavi e le tubazioni di collegamento devono essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Elementi architettonici

- Gli elementi funzionali e decorativi degli edifici devono essere comunque di disegno essenziale e coerenti con le caratteristiche dell'edificio.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare, tuttavia sono ammesse anche altre sagome se queste sono funzionali al carattere architettonico dell'edificio.

Parabole ed antenne

- L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente urbano ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.
- Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via.
- Sono da escludere installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze che non siano di copertura.
- Possono essere ammesse collocazioni alternative (in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati, nicchie o chiostrine) quando la conformazione dell'edificio rende tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura e faccia risultare l'antenna o parabola invisibile dalla pubblica via,
- Qualsiasi collocazione abbiano, le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza.
- Negli edifici plurialloggio va previsto un impianto centralizzato.

Condizionatori

- Non sono ammesse apparecchiature di condizionamento esterne ai prospetti.
- L'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente avendo cura di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibili dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.
- Nell'installazione dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari a ridurre la propagazione dei rumori.

3 AREA OMOGENEA “ZONA D”

3.1 Ambito pubblico e privato

3.1.1 Linguaggio della contemporaneità

La spinta al rialzo della produzione e la conseguente necessità di realizzare superfici di capannoni, ha determinato il formarsi di aggregazioni urbane diffuse che hanno portato alla disordinata saturazione del paesaggio veneto.

La mancata definizione di criteri per la concentrazione in ambiti ben definiti a scala sovracomunale, come ad esempio lungo le direttrici di traffico, sono il risultato della fretta del "fare" per produrre.

Esiste dunque una questione sulle strutture produttive realizzate e di zone produttive individuate negli strumenti pianificatori vigenti che porta a ripensare il modello urbanistico, orientandolo su strategie e azioni che limitino il consumo di territorio operando sul riuso dell'esistente, densificando le zone produttive esistenti e previste, privilegiando qualità architettonica, nuove soluzioni, flessibilità d'uso e impiego di materiali riciclabili.

3.a – Ambito pubblico

3.a.2 - Viabilità

Strade

- Le strade sono spazi pubblici che assumono dimensioni diverse a seconda delle funzioni alle quali sono destinate e agli ambienti urbani nei quali sono inserite.
- Nei comparti produttivi di nuova progettazione è necessario strutturare la viabilità interna preferibilmente in circuiti ad anello evitando strade a fondo cieco o a cul-de-sac.
- E' necessario realizzare aree di sosta e manovra apposite per i mezzi pesanti con un minimo di servizi tecnici.
- I parcheggi vanno realizzati in maniera tale da ridurre al minimo le interferenze con il traffico veicolare, accorpandoli in più aree i cui ingressi ed uscite siano concentrati: se collocati a lato strada sarebbe preferibile servirli piuttosto con controviali interni.
- Sarebbe preferibile, nell'organizzazione funzionale delle unità produttive diversificare spazialmente il flusso delle merci in entrata/uscita da quello delle persone.
- La progettazione delle strade dovrà ricercare le soluzioni maggiormente capaci di coniugare l'integrazione ambientale e paesaggistica, con il controllo dell'inquinamento atmosferico ed acustico e garantire la sicurezza della circolazione.
- Progettazioni e realizzazioni di viabilità pubbliche dovranno sempre essere concordate con l'Amministrazione Comunale.

Marciapiedi

- E' preferibile che i passaggi pedonali siano illuminati.
- Generalmente seguono il bordo strada a quota più elevata di circa 15 cm.
- In particolari situazioni possono essere allo stesso livello della strada ma in questo caso devono esserne separati visivamente in materiali di colore contrastante con il fondo o con segnaletica orizzontale o con dissuasori verticali.
- E' preferibile che la larghezza minima sia di m 1.50.
- Sarebbe preferibile che il marciapiede, dove le dimensioni lo consentissero, fosse separato dalla sede stradale da una fascia separatrice tenuta a verde di larghezza non inferiore a m 0.50 arredata con alberatura ed essenze arbustive e/o tappezzanti.
- Sono possibili larghezze diverse in relazione allo stato dei luoghi, alla frequenza di traffico ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima non deve superare l'1% al fine di favorire l'accessibilità.

- La pavimentazione prevista deve essere in cubetti o lastre di materiale lapideo, o in masselli di calcestruzzo (vedi fig. A 2.3 e A 3.3).
- Nella realizzazione di marciapiedi va rispettata la legislazione vigente in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche.
- Nelle intersezioni con strade ad elevati livelli di traffico veicolare, gli attraversamenti vanno realizzati sopraelevati e raccordati con rampe alla sede carrabile in maniera da far assumere all'attraversamento stesso la funzione di dissuasore di velocità (vedi fig. A 3.4).
- Eventuali griglie per la raccolta delle acque meteoriche vanno disposte con gli elementi principali ortogonali all'asse del percorso.
- Le pavimentazioni devono essere antisdrucciolo, evitando materiali levigati o lucidi, oppure quelli che con il tempo tendono a lucidarsi a causa dell'usura.

Percorsi ciclabili

- La larghezza minima è di m 1.50 per un solo senso di marcia, di m 2.50 per il doppio senso.
- Nel caso di percorsi ciclopedonali la larghezza dovrà essere opportunamente aumentata in relazione a valutazioni di sicurezza e al livello di traffici previsto.
- Sono comunque ammesse per brevi tratti larghezze diverse in base allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima ammessa non deve superare l'1%, quella longitudinale massima non deve superare il 5%, salvo in punti specifici dove la pendenza massima può essere pari al 10% nel caso di attraversamenti ciclabili a livelli sfalsati.
- E' opportuno prevedere l'individuazione di spazi dedicati alla sosta dei velocipedi nel caso di confluenze in luoghi notevoli o con attività con alta frequentazione.
- Nei viali e nelle strade di maggiore importanza, va preferita la soluzione del percorso ciclabile separato dalla sede veicolare, a mezzo di una fascia sistemata a verde o con alberature (fig A 6)

3.a.3 – Aree pedonali e piazze

- La piazza, declinata nelle sue varie forme in relazione allo specifico inserimento urbanistico, costituisce sempre il luogo di massima concentrazione delle attività sociali e di relazione.
- In linea di massima nelle aree di lottizzazione produttiva/industriale, per loro natura destinate al solo tempo del lavoro, non viene data alcuna importanza agli spazi pubblici di relazione: è quindi necessario, per progettare aree produttive vivibili anche oltre l'orario di lavoro prevedere opportune aree di sosta ed aggregazione (non necessariamente vere piazze) in posizione strategica, strettamente in rapporto con i

percorsi ciclopeditoni e con le funzioni di ristorazione, bar, edicola, pavimentate, ombreggiate con macchie di alberi e congruamente arredate.

- La opportuna collocazione delle sedute, la sistemazione del verde, lo studio della pavimentazione e la razionale disposizione del sistema di illuminazione devono contribuire a configurare spazi di aggregazione, zone di passeggio, sosta e riposo che abbiano un aspetto piacevole e vivibile.
- E' necessario quindi posizionare gli elementi di arredo (lampioni, cestini, panchine etc) in luoghi e in numero adeguato alle situazioni.
- Gli elementi di arredo devono preferibilmente fare parte di una linea coordinata per evitare dissonanze visive.
- E' necessario prevedere anche alcune zone ombreggiate, in particolare anche quelle pavimentate.
- Eventuali specie arboree interferenti con i percorsi vanno protette con griglia di protezione.
- La pavimentazione può essere in materiali cementizi, adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione ma sarebbe preferibile utilizzare materiali tradizionali per dare una figuratività migliore ad aree altrimenti poco attrattive.
- La superficie deve essere realizzata con caratteristiche ed accorgimenti tali da garantire un adeguato sistema di drenaggio con un sistema di pendenze in grado di convogliare l'acqua in determinati punti di raccolta; le pendenze variano a seconda del materiale usato, in particolare per i materiali lapidei o i masselli in cls la pendenza minima deve essere dell'1.5-2%.
- Il sistema di raccolta superficiale delle acque può essere realizzato mediante griglie o caditoie disposte nelle convergenze dei piani di pendenza.
- Le caditoie a griglia possono essere realizzate in ghisa.
- Va esclusa l'utilizzazione di elementi di arredo urbano che riproducono elementi storici incongrui.

3.a.5 – Aree a verde o giardini

- Le aree che non siano utilizzate funzionalmente saranno mantenute con aspetto di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni saranno in materiali cementizi ma non vengono esclusi i materiali naturali per riscattare il contesto con la qualità.
- Gli spazi pavimentati non saranno superiori al 15% della superficie totale.
- Sono da preferire specie arboree autoctone ma non si escludono alcune specie esotiche decorative, salvo nelle zone di margine a contatto con le zone agricole dove è necessario uniformarsi alla scheda "zone agricole", che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
- Sono comunque da escludere tutte le conifere, salvo i casi dove esse siano preesistenti, le betulle, le agavacee, le palme, le musacee, gli agrumi, le mimose.

- Le specie di tappeto erboso devono essere comprese in un miscuglio adatto a formazione di prato polifita quanto più stabile e rustico a lenta crescita e senza grosse esigenze idriche (da evitare miscugli per campi da calcio che richiedono cure assidue e frequenti irrigazioni).
- E' necessario che, data la particolare conformazione urbanistica ed architettonica di queste aree con volumi, altezze, facciate di dimensioni non indifferenti, le masse arboree nello spazio pubblico non vengano piantumate essenzialmente in filare, per evitare di sottolineare ulteriormente quelli che sono elementi detrattori del paesaggio, ma vengano ricercate disposizioni a macchia con individui arborei di dimensioni diversificate, per determinare spazi ritmati e variati che non assumano carattere di monotonia.

**SPECIE IMPIEGABILI PER SISTEMAZIONI DI
VERDE PUBBLICO, FILARI, ALBERATE STRADALI**

<i>Nome italiano</i>	<i>Nome scientifico</i>	<i>Altezza a maturità</i>	<i>Sesto d'impianto</i>	<i>Apparato radicale</i>	<i>Tipo strada</i>
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m	10-12 m	Superficiale	Ampia
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m	12-15 m	Superficiale	Ampia
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m	7-8 m	Superficiale	
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m	10-12 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m	7-8 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m	10-12 m	Superficiale	
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m	10-12 m	Profondo	
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m	8-10 m	Profondo	Ampia
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m	8-10 m	Profondo	
Faggio	Fagus sylvatica	15-30 m	10-15 m	Superficiale	
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Gelso	Morus alba	10-15 m		Profondo	
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m			
Leccio	Quercus ilex	20-25 m		Profondo	Ampia
Noce	Juglans regia	15-25 m			
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m		Profondo	
Ontano nero/bianco	Alnus glutinosa	15-20 m			
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m		Superficiale	
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m	4-6 m	Superficiale	
Salice bianco	Salix alba	10-20 m			
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m			
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m			
Cipresso	Cupressus sempervirens				
Mimose					

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Corniolo	Cornus mas	2-3 m ceduato	1-2 m
Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Biancospino	Crataegus monogyna	2-6 m	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m
Viburno	Viburnum lantana	1-5 m	
Pallon di maggio	Viburnum opulus	2-4 m	

SPECIE SCONSIGLIATE NEI PARCHEGGI

Nome italiano	Nome scientifico
Ippocastano	Aesculus hippocastanum
Pino domestico	Pinus pinea
Bagolaro	Celtis australis
Tiglio	Tilia cordata

3.a.6 - Parcheggi

- La tendenza, per non compromettere, ma anche per configurare ed organizzare spazi esteticamente apprezzabili, l'assetto idrologico del territorio, è quella di limitare estese superfici impermeabili di asfalto o calcestruzzo e prevedere più aree di parcheggio di dimensioni contenute, più facilmente mascherabili piuttosto che grandi estensioni difficilmente gestibili dal punto di vista paesaggistico.
- Tuttavia, in rapporto alla specifica caratteristica delle aree produttive sono richieste pavimentazioni che abbiano caratteristiche drenanti salvo dove devono sostare automezzi pesanti con notevoli pesi per asse (vedi fig. A 10.1 e A 10.2).
- Le dimensioni preferibili degli stalli di sosta a squadro per automezzi sono di m 2.50 x 5.00 con spazi o corsie di manovra di m 6.00; per gli stalli riservati ai disabili le dimensioni sono di m 3.20 x 5.00. Possono essere prefissi stalli superiori per mezzi pesanti.
- Sarebbe preferibile evitare nelle strade principali delle lottizzazioni industriali sia i parcheggi in linea paralleli all'asse stradale che quelli a squadro perché intralciano la circolazione e raggrupparli comunque in più aree alberate funzionali ai gruppi edilizi serviti.

- Va posta molta attenzione ai parcheggi riservati ai portatori di disabilità posizionandoli il più vicino possibile ai percorsi pedonali, alle aree di sosta e agli ingressi degli edifici industriali.
- E' preferibile che vengano previste, dove si ritiene necessario, aree adatte alla sosta dei grandi veicoli merci (autocarri con rimorchio, autoarticolati, etc).
- E' preferibile quindi per queste aree di parcheggio prevedere apposite vasche di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.
- Le aree di sosta per i mezzi pesanti, nel caso fossero funzionali a importanti concentrazioni di attività produttive, dovrebbero essere dotate di minime funzioni di servizio per i trasportatori (bar, docce, wc) e di stazione di servizio per i mezzi, oltre che di attrezzature per la logistica delle merci.
- E' necessario realizzare parcheggi tali da ridurre al minimo le interferenze con il traffico veicolare e così agevolarne la circolazione.

3.a.7 - Pavimentazioni

- Posto che si intendono comunque distinguere le funzioni dei percorsi carrabili da quelle ciclabili e pedonali, per questi sono ammessi materiali meno pregiati come lastre di cemento lavorato, elementi prefabbricati in calcestruzzo vibrato (betonelle) chiusi o aperti, superfici in calcestruzzo lavato con inerti in spezzato di cava di adatta granulometria componendo una armonia figurativa coerente comunque con il contesto edilizio produttivo considerato.
- Le componenti funzionali delle pavimentazioni (chiusini, caditoie, griglie etc.) saranno prevalentemente in ghisa adatte ai carichi pesanti.
- Nelle aree di sosta e riposo specifiche è preferibile usare, per una maggiore resa espressiva ed una migliore qualità formale, i materiali lapidei naturali (pietra o legno) già indicati per le altre aree omogenee.

3.a.8 - Illuminazione

- In ottemperanza alla Legge Regionale del Veneto n. 17 del 07/08/2009 per la riduzione dell'inquinamento luminoso è necessario che i corpi illuminanti siano progettati e scelti in maniera da non emettere luce nell'emisfero superiore (cut-off) (quantomeno non superiore al 3%) in maniera da realizzare anche un risparmio energetico consistente.
- Sono quindi da preferire armature stradali con corpo orizzontale e vetro piano non diffondente.
- Sono da evitare i globi illuminanti, le ottiche a bulbo fuoriuscenti dal piano 0° e le torri faro con proiettori inclinati.

- E' vietata l'illuminazione dal basso verso l'alto e quelle con fasci di luce fissi o roteanti per meri fini pubblicitari o di richiamo; se necessario, per motivi di sicurezza, è preferibile una illuminazione effettuata dall'alto (dalla copertura) con proiettori schermati al sodio ad alta o a bassa pressione il cui fascio illuminante sia radente alla parete oppure impianti dotati di sensori di movimento per l'accensione di illuminazione di protezione.
- Tenzialmente va privilegiata l'integrazione su un solo supporto di illuminazione stradale e di percorsi pedonali e piste ciclabili onde evitare affollamento di pali che trasmettono un senso di confusione e disordine.
- E' da ricercare una collocazione coordinata con il disegno della pavimentazione e l'allineamento con altri componenti di arredo (es. i dissuasori).
- Per le aree produttive è possibile scegliere pali e armature sobrie ed essenziali comunque coordinati con quelli del resto del territorio comunale.
- Orientarsi verso l'adozione di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, anche con spegnimento programmato integrale degli impianti entro le ore ventiquattro laddove possibile.

3.a.9 – Arredo urbano

- Sedute, cestini gettarifiuti, griglie per alberi, fontanelle, portabicilette è preferibile che siano scelti tra quelli che vengono offerti a catalogo in coordinamento tra loro.
- Le panchine devono essere robuste, adatte a resistere all'esterno e ad atti di vandalismo: è preferibile una tipologia con telaio metallico a forte spessore zincato e verniciato o in ghisa e sedute in legno particolarmente resistente.
- Dove possibile, nelle aree pedonali, sarebbe preferibile ricavare sedute integrate con rialzi o sfalsamenti della pavimentazione.
- Sono ammesse anche sedute completamente metalliche.
- Transenne e paletti dissuasori vanno scelti a disegno semplice ed essenziale, in colore coordinato con quello del sistema di illuminazione e degli altri arredi.
- Tenzialmente le sedute sono da escludere dai percorsi a sezione ristretta.
- Sono da evitare collocazioni casuali solo in funzione dello spazio disponibile.
- E' preferibile piuttosto comporre "isole" con più sedute, allineamenti o integrazioni con altri arredi (fontanelle, zone alberate, zone di sosta e ristoro etc.).
- Sono da evitare collocazioni di sedute in adiacenza a cassonetti per rifiuti e nei parcheggi.
- I cestini gettarifiuti hanno collocazioni in preferenza allineate con i pali dell'illuminazione e filari alberati, in corrispondenza di zone di sosta pedonale, di funzioni a forte attrazione (gelaterie, bar, sale gioco, banche, edicole etc).
- Le fontanelle sono da collocare preferibilmente nelle aree di sosta pedonale.

- I portabiciclette vanno collocati prevalentemente in posizioni baricentriche il più possibile in prossimità agli edifici produttivi.
- E' preferibile utilizzare portabiciclette in piccoli elementi piuttosto che elementi in lunghezze eccessive.
- Sono da evitare fioriere "mobili" scelte a catalogo e difficilmente coordinabili con gli altri arredi ma piuttosto preferire sistemazioni fisse integrate con la pavimentazione.
- Evitare la collocazione di sedute su aree non pavimentate per facilitare la pulizia e non renderle inutilizzabili in caso di pioggia.
- Le griglie per alberi sono previste esclusivamente in zone pavimentate: possono essere evitate ove il flusso pedonale non interferisca con l'area di rispetto dell'albero.
- I cestini gettarifiuti sono da scegliere di forme cilindrica, per facilitarne la pulizia, in materiale metallico a forte spessore con capacità di contenimento fino ai 70 litri per ridurre la frequenza di svuotamento.
- La superficie sarà non liscia per dissuadere da scritte e graffiti.
- Sono da evitare collocazioni in zone non pavimentate per consentire una agevole pulizia all'intorno.
- Gli elementi devono essere zavorrati e fissati a terra per dissuadere la movimentazione non voluta.
- Non è ammessa pubblicità sui cestini gettarifiuti.

Fermate mezzi pubblici

- Si consiglia di scegliere dai cataloghi elementi a semplice disegno, senza caratterizzazioni architettoniche e "gestaltiche" particolari, il più possibile vicino allo stile degli altri componenti di arredo trasparenti.
- E' da evitare l'installazione dove gli spazi dimensionali non sono sufficienti;
- E' da ricercare la coordinazione con altri elementi come panchene, cestini, illuminazione, pavimentazione, etc...

3.a.12 - Segnaletica

- I cartelli di direzione, di informazione, gli eventuali totem che segnalano le varie attività produttive sarebbe preferibile fossero previsti in un progetto unitario tendente a dare uniformità di indicazioni per garantire un facile orientamento.
- Sono ammessi pannelli indicatori/direzionali non relativi a servizi di pubblica utilità o di circolazione stradale purché posizionati in maniera che non arrechino ostacolo visivo alla viabilità e siano razionalmente concentrati nel caso di più indicazioni.
- Le forme, i colori, le dimensioni devono rispettare quanto previsto dal Codice della Strada e da relativo Regolamento di Attuazione.

3.a.13 – Impianti tecnologici

- In linea generale le reti tecniche vanno localizzate in carreggiata stradale al centro le fognature nere, le fognature meteoriche a lato, in posizione opposta ad eventuali filari alberati e le reti gas e acquedotto; nei marciapiedi e nelle piste ciclabili l'illuminazione pubblica, la rete elettrica e telefonica: qualora lo spazio disponibile non risultasse sufficiente si dovrà utilizzare la carreggiata rispettando le distanze di sicurezza tra reti come da prescrizioni degli enti gestori (vedi fig. A 11).
- Tuttavia le reti tecnologiche vanno preferibilmente alloggiate in appositi "cunicoli unici" prevedendo che tutte le reti di distribuzione compatibili seguano comunque un unico tracciato la cui larghezza ed il cui manto di copertura consentano di eseguire opere e manutenzione senza interventi distruttivi (corridoio di manto erboso piuttosto che un percorso ciclabile oppure cunicoli ispezionabili a lato strada).
- Il posizionamento delle centraline degli impianti tecnologici relativi alle reti di servizio vanno, per quanto possibile, concordati con gli enti gestori e collocati in posizioni defilate, di sicurezza rispetto al traffico veicolare oppure occultate da vegetazione arborea/arbustiva.
- E' preferibile che le linee elettriche e telefoniche aeree vengano interrato.

3.b – Ambiti privati

3.b.2 – Posizione e forma edifici

- Nell'ottica del riuso del patrimonio edilizio produttivo esistente e non utilizzato e di programmazioni più meditate nella scelta di nuove aree di insediamento è opportuno introdurre sistemi di mimetizzazione al fine di ridurre l'impatto visivo degli edifici, recuperando, ove possibile, gli elementi del paesaggio tradizionale; oltre alla riqualificazione dei prospetti emerge la necessità di agire sulla composizione architettonica ed in particolare sulle coperture: la preoccupazione per lo sviluppo sostenibile dovrà orientare le scelte future nell'uso di materiali, nella riqualificazione degli spazi e nel recupero degli edifici secondo criteri oltre che economici e sociali anche e soprattutto ambientali.
- Se oggi la maggior parte di depositi ed edifici industriali sono strutture con un impatto, in termini spaziali ma anche temporali, estremamente elevato, è necessario ideare nuove tipologie edilizie flessibili che si adeguino con continuità al mercato dell'economia globale rapidamente mutabile: strutture smontabili, trasportabili, estendibili, modulabili a seconda delle esigenze delle aziende e dell'andamento del mercato; ad esempio strutture in acciaio o in legno (prefabbricazione leggera), piuttosto che invasivi scheletri in calcestruzzo (prefabbricazione pesante) con la possibilità di caratterizzare e qualificare la composizione architettonica con l'uso di materiali tali da identificare l'appartenenza ad un sistema produttivo locale.
- I progetti di edifici produttivi quindi devono valutare attentamente l'impatto planivolumetrico e visivo del fabbricato nel contesto urbanistico ed ambientale circostante con particolare riguardo ad altezze, sagoma, mimetizzazione, recuperando, reinterprestandoli gli elementi del paesaggio antropico tradizionale.
- In insediamenti industriali con sviluppo prevalentemente di tipo lineare lungo le infrastrutture viarie, per evitare la formazione di estesi fronti monotoni chiusi sarà opportuno avere l'accortezza di lasciare libere alcune visuali che dalla strada consentano la percezione della profondità dei paesaggi retrostanti.
- E' necessario progettare il lay-out delle aree produttive in modo da consentire il più possibile l'orientamento ottimale degli edifici in base alle geometrie solari del luogo allo scopo di massimizzare gli apporti di energia solare.
- Quindi l'orientamento degli stabili deve prevalentemente essere impostato secondo l'asse nord-sud con un grado di libertà di +/- 15° con le aperture principali rivolte a sud o a sud-est, garantendo comunque il diritto al sole a tutti gli edifici.
- Devono essere attentamente controllate le dimensioni del corpo di fabbrica evitando la costruzione di volumi fuori scala con gli altri edifici ed in particolare è necessario non superare lunghezze in pianta di 30.00, max. 50 m: qualora vi fosse necessità di dimensioni maggiori, il che non è impedito, il volume potrà essere suddiviso in più corpi di fabbrica distinti collegati da elementi di raccordo elaborati con diversa caratterizzazione figurativa.

- Qualora l'impatto non risulti accettabile vanno proposti interventi migliorativi e correttivi sia occultando l'edificio mediante cortine arboree, sia mascherando i prospetti esterni con idonei provvedimenti.
- Questa strategia, per le aziende che siano inserite nel tessuto urbano e delle quali non si preveda la dismissione o la rilocalizzazione, ma che necessitano di adeguamenti edilizi e impiantistici, prima dell'assenso a tali miglioramenti, va imposto di attuare gli interventi di mitigazione necessari ad alleggerire le servitù visive o esistenti nei confronti dei brani urbani interessati.
- Il progetto deve prevedere la sistemazione degli spazi esterni con particolare riferimento alle essenze arboree, considerando idonei provvedimenti di mascheramento qualora gli edifici siano prossimi a zone di interesse ambientale oppure interferenti con visuali panoramiche.
- La geometria dell'edificio deve garantire una corretta esposizione delle aperture per massimizzare il comfort e le prestazioni visive negli ambienti di lavoro.
- E' preferibile comunque la minima occupazione del suolo.
- In generale, le nuove costruzioni potranno essere realizzate in forme regolari con volumi liberamente articolati purché la sagoma risultante sia contenuta nei limiti dei parametri geometrici prefissati dagli strumenti attuativi in vigore.

3.b.3 - Prospetti

- Lo schema compositivo di una facciata risulta in genere determinato in base alla tecnologia costruttiva impiegata.
- E' chiaro che le dimensioni e la posizione delle aperture, a prescindere dalle esigenze funzionali, dipendono dal materiale utilizzato per costruire le murature o la struttura portante; una struttura esterna tradizionale, in mattoni o materiale lapideo, ad esempio, non consente l'apertura di fori in numero elevato o di grandi dimensioni come può consentirlo una ossatura in acciaio o in legno lamellare.
- Gli elementi fondamentali, per quanto riguarda la composizione del prospetto sono le partiture dei fori e le dimensioni e le forme delle aperture: un elemento rilevante a questo proposito è la collocazione di fori di grandi dimensioni funzionali alle attività svolte ma che comunque devono essere rispondenti alla logica architettonica e funzionale dell'edificio.
- Naturalmente per una edilizia produttiva, la cui funzione è assolutamente specifica ed essenzialmente utilitaristica, in rapporto al suo utilizzo, è difficile mantenere e reinterpretare sempre i caratteri architettonici e distributivi tradizionali per cui, in ossequio al ragionamento sul linguaggio della contemporaneità, per evitare eccessive rigidità impositive e per consentire la libera espressione, si auspicano progetti con impostazioni, soluzioni e materiali completamente nuovi che comunque dovranno improntarsi alla sobrietà di linguaggio architettonico ed essere coerenti e compatibili con il contesto in cui sono inseriti.

- Vanno privilegiati piuttosto sistemi di ombreggiamento integrati con la tecnologia dei sottosistemi di rivestimento.

3.b.6 - Copertura

- Sono ammesse le coperture tradizionali a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato ma vanno utilizzate con attenzione in funzione delle dimensioni non tradizionali delle unità produttive; per questo motivo sono ammesse anche coperture piane o a bassa pendenza.
- Le coperture possono essere a falde inclinate con pendenze comprese tra il 30% ed il 35%.
- Sono ammesse le coperture a shed in funzione dell'installazione di pannelli solari o fotovoltaici o di una migliore illuminazione e areazione dei locali interni.
- Nel caso di coperture piane esse vanno finalizzate, oltre che ad illuminare correttamente gli ambienti interni, a favorire l'alloggiamento delle componenti impiantistiche dei pannelli solari e fotovoltaici, o in alternativa per realizzare "tetti verdi" al fine di limitare le portate di deflusso delle acque di prima pioggia, il surriscaldamento, il reirraggiamento, per favorire il raffrescamento, badando ad utilizzare specie vegetali che richiedano scarse attività manutentive e che ben sopportano eventuali periodi di siccità.

3.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci

- Vanno privilegiati, rispetto a quelli tradizionali ed in particolare in alternativa alla prefabbricazione pesante in calcestruzzo, i sistemi strutturali prefabbricati "leggeri" che diano la possibilità di garantire flessibilità alla composizione architettonica e funzionale, siano riciclabili con facilità per ridurre lo spreco energetico e siano ecologicamente sostenibili, come le strutture in acciaio o in legno e i relativi sottosistemi di tamponamento da pensare anche in funzione dell'irraggiamento solare diretto e della ventilazione naturale degli ambienti.
- E' necessario scegliere opportunamente i materiali superficiali di rivestimento in modo da limitare il surriscaldamento ed il reirraggiamento nello spettro dell'infrarosso e per ridurre il fenomeno dell'albedo.
- Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica, curando in particolare l'eliminazione dei ponti termici, privilegiando materiali caratterizzati da adeguato spessore in funzione delle caratteristiche architettoniche microclimatiche richieste e bassa conduttività termica associate ad intercapedini ventilate.
- Sono ammessi paramenti facciavista in laterizio.

3.b.8 - Colore

- Nel caso di volumi edilizi di dimensioni notevoli è necessario avvalersi di opportuni accorgimenti di sfumatura delle tonalità per alleggerire l'ingombro visivo determinato dagli elementi edilizi; il colore base va scelto in funzione dell'inserimento ambientale specifico, del punto di vista dal quale è percepito prevalentemente il volume da mitigare e in funzione della tonalità di fondo che si prevede essere prevalente in quel luogo nel tempo: ad esempio una serie di silos, una ciminiera, una antenna per telecomunicazioni (elementi sempre visti dal basso) vanno trattati con colori freddi chiari accostandoli a quelli del cielo (sfumature di azzurro chiaro e/o grigio chiaro), degli edifici visti da punti di vista sopraelevati (rilevati stradali), in funzione dello sfondo su cui si stagliano possono essere trattati in maniere differenti.
- Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.
- In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche, valido anche per l'edilizia corrente, è il seguente:
 - o nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
 - o nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.
- I colori caldi vanno utilizzati con saturazione (intensità) bassa e chiarezza (luminosità) alta, i colori freddi vanno utilizzati con saturazione bassa e chiarezza media.
- Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.
- Negli ambienti interni è necessario fare un uso corretto dei colori e dei materiali per ottimizzare la riflessione interna delle pareti: l'utilizzo di colori chiari per le superfici interne contribuisce ad incrementare l'illuminazione naturale favorendo la diffusione della luce.

3.b.9 – Forometrie e serramenti

- Le forometrie devono essere rispondenti alla logica e funzionalità architettonica dell'edificio.
- Sono ammesse finestre sporgenti o ad angolo.
- Non sono ammesse conformazioni di porte o finestre ad arco.
- Sono ammessi serramenti metallici ad effetto naturale (es.: leghe di bronzo) oppure verniciati.
- Nei locali di produzione è consigliato di realizzare lucernari, piani o a shed, esposti a nord.
- E' opportuno prevedere aperture finestrate contrapposte per sfruttare il raffrescamento naturale.
- Le superfici vetrate devono garantire un adeguato guadagno termico in inverno ma essere opportunamente schermate in estate.
- Non sono ammessi edifici rivestiti completamente con vetrate riflettenti a specchio.

- Negli ambienti eventualmente privi di aperture è preferibile predisporre dispositivi di captazione e conduzione della luce naturale esterna (camini di luce) tali da garantire adeguati livelli di illuminazione.

3.b.11 - Recinzioni

- Le recinzioni delle aree produttive private possono essere realizzate con siepi, reti, cancellate, grigliati, murature e comunque con sobrietà di materiali.
- E' preferibile uniformare le recinzioni dei lotti su tutto l'ambito, o almeno strada per strada o per comparto integrandole con siepi arbustive costituite da specie autoctone oppure con l'uso di rampicanti.
- L'altezza massima deve essere di m 2.00.
- Le opere di recinzione dei lotti saranno particolarmente curate.
- Le recinzioni poste a confine tra lotti contigui saranno cieche, realizzate con muri pieni in c.a. o pannelli prefabbricati in c.a. di altezza pari a m 2.00.
- Le recinzioni prospettanti aree pubbliche o aree destinate ad impianti di uso pubblico saranno costituite da muri di altezza media non superiore a m 0.60 con soprastante eventuale grigliatura metallica di altezza, compreso lo zoccolo, non superiore a m 2.00.
- E' preferibile che le recinzioni metalliche siano di disegno improntato alla massima semplicità di composizione e si accordino con quelle eventualmente esistenti evitando accostamenti non compatibili per forme e materiali..
- Sono da evitare elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari.
- Non sono ammesse, in quanto pericolose, recinzioni con punte aguzze, sporgenze acuminate o di intralcio alle persone.
- Essenze arboree, siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non ridurre la sezione necessaria al transito delle persone sul marciapiede o generare pericolo per chi transita.
- E' ammessa la copertura dell'accesso pedonale per una superficie non eccedente i 2.00 mq che non costituisce superficie coperta.

3.b.13 – Pavimentazioni esterne

- E' necessario, in funzione della tipologia di insediamento produttivo e delle lavorazioni effettuate, valutare la dimensione delle pavimentazioni impermeabili che vanno ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- In caso di pavimentazione di superfici importanti ma non sottoposte a carichi inquinanti particolari vanno privilegiati i sistemi di pavimentazioni assorbenti compatibilmente con le specifiche funzioni produttive.

- Sono ammessi come materiali di pavimentazione impermeabile per movimentazione e transito di carichi pesanti sia quelli bituminosi che quelli cementizi.
- Le pavimentazioni di aree verdi eventualmente necessarie alla mitigazione ambientale possono essere realizzate sia con materiali cementizi che lapidei e devono essere ridotte al minimo indispensabile.
- Dove necessario è preferibile predisporre piattaforme impermeabili attrezzate per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali realizzando un adeguato sistema di contenimento e smaltimento delle acque reflue per evitare percolamenti nel sottosuolo o nei corpi idrici superficiali.

3.b.14 Verde arboreo / arbustivo

- In questa area omogenea il verde assume una valenza fondamentale per la sua efficacia nel contribuire a mascherare, alleggerire l'impatto visivo dei volumi degli edifici produttivi e di contenere ed abbattere le emissioni inquinanti aeriformi ed acustiche.
- E' necessario quindi che nella disciplina urbanistica di piano vengano previsti adeguati dimensionamenti e spazi che prevedano l'inserimento delle masse arboree/arbustive in funzione degli intorni urbanistici e delle attività produttive specifiche; più difficile risulta l'inserimento di mitigazioni vegetali negli ambiti produttivi esistenti ed è necessario, in mancanza di spazio, in questo caso ricorrere essenzialmente a "muri verdi" realizzati eventualmente con grigliati su cui vanno fatte crescere essenze rampicanti.
- Le misure di mascheramento e la realizzazione di barriere visive vanno composte con l'impiego di specie rampicanti, arboree e/o arbustive in continuità con la eventuale vegetazione esistente e anche con l'utilizzo del verde pensile per garantire l'integrazione con il paesaggio.
- Nella mitigazione di blocchi di edifici si deve preferire l'utilizzo e la realizzazione di macchie e boschetti con carattere di maggior naturalità per perseguire un andamento che si avvicini il più possibile a quello spontaneo invece che alberature e piantumazioni eseguite con allineamenti continui che sottolineano e ripetono l'imponenza volumetrica dell'edificio.
- In prossimità di elementi del paesaggio, quali ad esempio corsi d'acqua o canalizzazioni, può essere invece maggiormente opportuno l'impiego di filari e alberature con sesto di impianto regolare ed allineato adatto a sottolinearne l'andamento.
- Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni, da contenersi allo stretto indispensabile, sono consentite con tutti i materiali sia quelli naturali (pietra, cotto, ghiaino, terra stabilizzata, legno), sia quelli cementizi (masselli autobloccanti, lastre in c.a. lavorate, lavato in spezzato di cava etc.).
- Sono da preferire specie arboree autoctone come sotto indicato.
- E' privilegiata, se possibile, la conservazione delle alberature esistenti.
- Sono comunque da escludere le agavacee, le palme, le musacee (banano), gli agrumi, le mimose.

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Corniolo	Cornus mas	2-3 m ceduato	1-2 m
Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m
Viburno	Viburnum lantana	1-5 m	
Pallon di maggio	Viburnum opulus	2-4 m	

**SPECIE IMPIEGABILI PER
PARCHI E GIARDINI PRIVATI**

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m
Frassino maggiore	Fraxinus excelsior	20-30 m
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m
Gelso	Morus alba	10-15 m
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m
Leccio	Quercus ilex	20-25 m
Noce	Juglans regia	15-25 m
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m
Ontano nero	Alnus glutinosa	15-20 m
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m
Salice bianco	Salix alba	10-20 m
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m

3.b.15 – Elementi funzionali e decorativi

- Risulta evidente che la logica insita nella stessa idea di attività produttiva, spesso esclusivamente economicista ed utilitarista, esclude a priori ogni elemento ornamentale superfluo che non sia il semplice, ma si presume curato, aspetto architettonico. Rimangono quindi gli elementi funzionali e tecnici che devono essere ben progettati ed integrati per evitare che si sovrappongano incongruamente all'involucro dell'edificio.

Linee tecnologiche

- Vanno interrate o inserite in cunicoli sottotraccia ispezionabili, più che altro per ragioni di sicurezza, tutte le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono, gas, acqua, fluidi tecnici, etc.).

Impianti produzione energia

- Sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi che possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie utilizzando soluzioni integrate che salvaguardino l'aspetto architettonico dell'edificio.
- La collocazione sulla copertura deve avvenire ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale né sporgente dal punto più alto del tetto.
- I cavi e le tubazioni di collegamento devono essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Elementi architettonici

- Gli elementi funzionali e decorativi degli edifici devono essere comunque di disegno essenziale e coerenti con le caratteristiche dell'edificio.

Parabole ed antenne

- L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente urbano ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.
- Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via.
- Sono da escludere installazioni in facciata.
- Qualsiasi collocazione abbiano, le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza.

4 AREA OMOGENERA “ZONA E – NC”

4.1 Ambito pubblico e privato

4.1.1 Il linguaggio della contemporaneità

La ricerca della "tradizione" è legata alla storia dei luoghi, quasi come se la storia si fosse cristallizzata all'avvento della "modernità". Il significato profondo della tradizione è riuscire a distillarne il senso nella contemporaneità.

Il significato vero e profondo della tradizione (dal lat. "tradere"= consegnare, trasmettere) è essere veicolo di elementi culturali, formali, figurativi dal passato al futuro.

Oggi viviamo in un momento di pluralità di linguaggi architettonici sommersi da forme, tecniche, materiali ma anche filosofie diverse tra loro, tali da impedire di comprendere il "campo" architettura in un sistema logico univoco.

Le indicazioni di seguito riportate, che in parte virano in espliciti divieti, vengono fornite principalmente come suggerimento ai progettisti allo scopo di non incidere negativamente sui delicati ambienti della realtà urbanistica ed edilizia locali. Tuttavia, nell'intento di evitare eccessive rigidità e di consentire la libera espressione delle capacità progettuali e delle aspettative di committenti/cittadini, si ritiene che possano essere accolte anche proposte progettuali che, adottando soluzioni chiaramente ispirate alla tradizione costruttiva locale, declinino un linguaggio coerente che interpreti la contemporaneità.

4.a – Ambito pubblico

4.a.2 - Viabilità

Strade

- Le strade sono spazi pubblici che assumono dimensioni diverse a seconda delle funzioni alle quali sono destinate e agli ambienti urbani nei quali sono inserite.
- Negli ambiti agricoli, sulla viabilità minore, sono preferibili materiali di pavimentazione e forme coerenti con l'intorno specifico in particolare quelli naturali, la terra battuta, la terra stabilizzata, il legno.
- La progettazione delle strade dovrà ricercare le soluzioni maggiormente capaci di coniugare l'integrazione ambientale e paesaggistica, con il controllo dell'inquinamento atmosferico ed acustico e garantire la sicurezza della circolazione.
- Progettazioni e realizzazioni di viabilità pubbliche dovranno sempre essere concordate con l'Amministrazione Comunale.

Spazi pedonali

- E' preferibile che i passaggi pedonali siano sempre illuminati
- In generale sarebbe bene evitare di realizzare marciapiedi rilevati rispetto al piano di campagna ma dove fosse necessario vanno realizzati separati dalla sede stradale con gli stessi materiali naturali di cui al punto precedente.
- I percorsi minori inseriti in ambiti naturalistici e accessibili da utilizzare per la viabilità pedonale e ciclabile, ma dove non vi sia una grande affluenza è preferibile che, piuttosto che vengano trasformati in piste ciclabili propriamente dette, vengano mantenuti nella loro condizione esistente salvo i necessari interventi di manutenzione.
- Eventuali griglie per la raccolta delle acque meteoriche vanno disposte con gli elementi principali ortogonali all'asse del percorso.

Percorsi ciclabili

- Negli ambiti agricoli, sulla viabilità minore, vanno realizzati con materiali lapidei, meglio con materiali poveri come la terra battuta o la terra stabilizzata quando inseriti nel contesto specifico dell'area agricola o in contesti particolari di interesse e qualità ambientale.
- Vanno evitate, per quanto possibile, le cordolature continue in calcestruzzo.
- La larghezza minima è di m 1.50 per un solo senso di marcia, di m 2.50 per il doppio senso.
- Nel caso di percorsi ciclopedonali la larghezza dovrà essere opportunamente aumentata in relazione a valutazioni di sicurezza e al livello di traffici previsto.

- Sono comunque ammesse per brevi tratti larghezze diverse in base allo stato dei luoghi ed alle possibilità realizzative.
- La pendenza trasversale massima ammessa non deve superare l'1%, quella longitudinale massima non deve superare il 5%, salvo in punti specifici dove la pendenza massima può essere pari al 10% (attraversamenti ciclabili a livelli sfalsati).
- E' opportuno prevedere l'individuazione di spazi dedicati alla sosta dei velocipedi nel caso di confluenze in luoghi notevoli o di interesse naturalistico o con attività ad alta frequentazione.
- Nel caso di piste ciclabili in accostamento a strade protette con barriere di sicurezza metalliche (guard-rail) il sedime ciclabile va tenuto separato dalla protezione metallica di 1.5-2.00 m in funzione del tipo di barriera utilizzata.

4.a.5 – Aree verdi o giardini

- Le sistemazioni a terra saranno di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni saranno in materiali tradizionali ed il più possibile naturali (pietra, cotto, ghiaino, terra stabilizzata, legno).
- Gli spazi pavimentati non saranno superiori al 15% della superficie totale.
- Le piantumazioni di alto e medio fusto dovranno coprire una superficie non inferiore al 30% degli spazi a verde.
- Per la salvaguardia, la tutela e la ricostruzione del verde agrario sono da preferire specie arboree autoctone e si escludono tutte le specie esotiche come specificato in tabella.
- Le specie di tappeto erboso devono essere comprese in un miscuglio adatto a formazione di prato polifita quanto più stabile e rustico a lenta crescita e senza grosse esigenze idriche (da evitare miscugli per campi da calcio che richiedono cure assidue e frequenti irrigazioni).
- E' vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente espianto in altre regioni.
- Eventuali recinzioni, protezioni, parapetti, schermi visivi sono da realizzare in legno.

**SPECIE IMPIEGABILI PER SISTEMAZIONI DI
VERDE PUBBLICO, FILARI, ALBERATE STRADALI**

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto	Apparato radicale	Tipo strada
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m	10-12 m	Superficiale	Ampia
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m	12-15 m	Superficiale	Ampia
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m	7-8 m	Superficiale	
Bagolaro	Celtis australis	10-15 m	10-12 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m	7-8 m	Profondo	Ampia
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m	10-12 m	Superficiale	
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m	10-12 m	Profondo	
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m	8-10 m	Profondo	Ampia
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m	8-10 m	Profondo	
Faggio	Fagus sylvatica	15-30 m	10-15 m	Superficiale	
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m	5-6 m	Profondo	Stretta
Gelso	Morus alba	10-15 m		Profondo	
Ippocastano	Aesculus hippocastanum	15-30 m			
Leccio	Quercus ilex	20-25 m		Profondo	Ampia
Noce	Juglans regia	15-25 m			
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m		Profondo	
Ontano nero/bianco	Alnus glutinosa	15-20 m			
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m		Superficiale	
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m	4-6 m	Superficiale	
Salice bianco	Salix alba	10-20 m			
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m			
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m			
Cipresso	Cupressus sempervirens				
Mimose					

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduato	1-1.5 m
Corniolo	Cornus mas	2-3 m ceduato	1-2 m
Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Biancospino	Crataegus monogyna	2-6 m	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m

SPECIE SCONSIGLIATE NEI PARCHEGGI

Nome italiano	Nome scientifico
Ippocastano	Aesculus hippocastanum
Pino domestico	Pinus pinea
Bagolaro	Celtis australis
Tiglio	Tilia cordata

SPECIE NON AMMESSI IN ZONA AGRICOLA

Nome italiano	Nome scientifico
Tutte le conifere	
Noci esotici	Carya e pterocarya
Betulle	Betula
Querce rosse	Quercus rubra
Querce di palude	Quercus palustris
Tutte le magnolie	Magnolia
Albero dei tulipani	Liriodendron tulipifera
Liquidambar	Liquidambar styraciflua
Laurocerasi	Prunus laurocerasus
Spino di giuda	Gleditsia triacanthos
Sofore	Sophora sp. P.
Albizza	Albizia julibrissin
Allanto	Allanthus altissima
Sommaco maggiore	Rhus typhina
Albero dei fazzoletti	Dividia involucrata
Paulonia	Paulownia tomentosa
Catalpa	Catalpa bignonioides
Falsa catalpa	Clerodendron trichotomum
Le agavacee	
Le palme	
Le musacee (banano)	
Gli ulivi in habitus secolare	

4.a.6 - Parcheggi

- E' preferibile che nelle aree agricole eventuali aree di parcheggio pubblico siano di dimensioni contenute e vengano mascherate da masse arboree od opportuni sfalsamenti di livello del piano di parcheggio rispetto al piano di campagna.
- La tendenza, per non compromettere, ma anche per configurare ed organizzare spazi esteticamente apprezzabili, l'assetto idrologico del territorio è quello di limitare estese superfici impermeabili di asfalto o calcestruzzo.
- Tuttavia, in rapporto alla specifica caratteristica delle zone agricole, è necessario realizzare le aree di sosta, di qualunque superficie, con sottofondi drenanti e finitura a verde.
- Per la pavimentazione sono preferibili gli elementi modulari aperti in polietilene piuttosto che quelli in calcestruzzo.
- Le dimensioni preferibili degli stalli di sosta a squadro sono di m 2.50 x 5.00 con spazi o corsie di manovra di m 6.00; per gli stalli paralleli all'asse stradale le dimensioni sono di m 2.00 x 5.50.
- Va posta molta attenzione ai parcheggi riservati ai portatori di disabilità posizionandoli il più vicino possibile ai percorsi pedonali, alle aree di interesse naturalistico e comunque ai punti di interesse.

4.a.7 - Pavimentazioni

- Le pavimentazioni tradizionali (acciottolato, selciato, lastricato, macadam) sono scomparse progressivamente, sostituite da anonimi manti di asfalto; nelle strade secondarie, riservate alla residenza o nei percorsi pedonali vale la pena di riproporre le tipologie storiche con materiali coerenti con quelli originari.
- Nei luoghi di interesse paesaggistico e naturalistico e nelle situazioni di affaccio sull'acqua va privilegiata la pavimentazione naturale in terra anche per le zone carrabili con minimo uso di materiali lapidei eventualmente da utilizzare solo nelle pertinenze edilizie o in situazioni particolari già esistenti come le discese all'acqua; è ammesso l'asfalto solo per le strade principali a forte traffico automobilistico.
- Eventuali percorsi o aree a prevalenza di acciottolato o in materiali che rendono difficoltoso il movimento ai disabili e anziani vanno predisposti accorgimenti per permetterne l'accessibilità.
- Le componenti funzionali delle pavimentazioni (chiusini, caditoie, griglie etc.) saranno prevalentemente in ghisa o in materiale lapideo traforato.
- Nelle situazioni di affaccio sull'acqua (corsi d'acqua ed ex cave) nel caso di moli, pontili, percorsi e simili è preferibile la pavimentazione in legno.
- Le pavimentazioni negli ambienti naturalistico-paesaggistici (Graticolato Romano) dove è necessario mantenere un aspetto naturale ma che richiedono un sottofondo sufficientemente compatto per essere

percorso da biciclette o da disabili è ammesso l'uso di terre stabilizzate con calce o sali e resine non tossici per l'ambiente.

- Sono da evitare, per quanto possibile, le cordolature in cemento eventualmente da sostituire con morali in legno.

4.a.8 - Illuminazione

- In ottemperanza alla Legge regionale del Veneto n. 17 del 07/08/2009 per la riduzione dell'inquinamento luminoso è necessario che i corpi illuminanti siano progettati e scelti in maniera da non emettere luce nell'emisfero superiore (cut-off) (quantomeno non superiore al 3%) in maniera da realizzare anche un risparmio energetico consistente.
- Sono quindi da preferire armature stradali con corpo orizzontale e vetro piano non diffondente.
- Sono da evitare i globi illuminanti, le ottiche a bulbo fuoriuscenti dal piano 0° e le torri faro con proiettori inclinati.
- E' vietata l'illuminazione dal basso verso l'alto e quelle con fasci di luce fissi o roteanti per meri fini pubblicitari o di richiamo.
- Tenzialmente va privilegiata l'integrazione su un solo supporto di illuminazione stradale e di percorsi pedonali e piste ciclabili onde evitare affollamento di pali che trasmettono un senso di confusione e disordine.
- Per le zone agricole è preferibile scegliere pali e armature sobrie ed essenziali tali da non risaltare rispetto all'ambiente naturale comunque coordinati con quelli del resto del territorio comunale oppure modelli su disegno che richiamino tipologie preesistenti originali.
- Orientarsi verso l'adozione di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, anche con spegnimento programmato integrale degli impianti laddove possibile.
- E' preferibile comunque, per le zone agricole, già adottare in partenza bassi livelli di illuminamento a tutela dell'ambiente e della fauna notturna.

4.a.9 – Arredo urbano

- Sedute, cestini gettarifiuti, griglie per alberi, fontanelle, portabiciclette è preferibile che siano scelti tra quelli che vengono offerti a catalogo in coordinamento tra loro.
- Giochi ed attrezzature ludiche devono rispettare le norme vigenti e avere le rispettive omologazioni in materia di qualità dei materiali e di sicurezza e prevenzione infortuni.
- Le panchine devono essere robuste, adatte a resistere all'esterno e ad atti di vandalismo: è preferibile una tipologia con telaio metallico in ghisa con seduta in legno oppure completamente in legno.

- Dove possibile sarebbe preferibile ricavare sedute integrate con rialzi o sfalsamenti della pavimentazione.
- In line di massima sarebbe da ridurre al minimo indispensabile transenne e paletti dissuasori che vanno scelti di disegno semplice ed essenziale, possibilmente rivestiti in legno con colore coordinato con quello del sistema di illuminazione e degli altri arredi.
- Nelle aree agricole si sconsiglia di disporre singole sedute lungo i percorsi ma è preferibile piuttosto comporre "isole" con più sedute in aree funzionali in prossimità di zone di ristoro o punti di vista notevoli del paesaggio.
- Le fontanelle sono da collocare preferibilmente nelle aree di sosta pedonale o nelle aree a funzione ludica; vanno recuperate, ove possibile, le fontane pubbliche della tradizione.
- I portabiciclette vanno collocati in corrispondenza ad aree di sosta o con servizi di interesse collettivo
- E' preferibile utilizzare portabiciclette in piccoli elementi piuttosto che elementi in lunghezze eccessive.
- Sono da evitare fioriere "mobili" scelte a catalogo e difficilmente inseribili in ambienti naturali ma piuttosto preferire sistemazioni arbustive/floreali a terra senza contorni in cemento.
- Evitare la collocazione di sedute su aree non pavimentate per facilitare la pulizia e non renderle inutilizzabili in caso di pioggia.
- I cestini gettarifiuti sono da scegliere di forme cilindrica, per facilitarne la pulizia, in materiale metallico a forte spessore con capacità di contenimento fino ai 70 litri per ridurre la frequenza di svuotamento.
- La superficie sarà non liscia per dissuadere da scritte e graffiti.
- Sono da evitare collocazioni in zone non pavimentate per consentire una agevole pulizia all'intorno.
- Gli elementi devono essere zavorrati e fissati a terra per dissuaderne la movimentazione non voluta.
- Non è ammessa pubblicità sui cestini gettarifiuti.

Dissuasori e transenne

- Dove fosse necessario posizionare transenne di protezione queste si possono realizzare in legno.
- Possono essere utilizzati modelli in pietra a paracarro con corrimano in ferro, in particolare negli affacci sull'acqua, o in metallo a disegno semplice ed essenziale riproponendo i modelli storici..
- Per i modelli in pietra adatti alle zone storiche o comunque rilevanti sono preferibili elementi in trachite, in pietra d'istria o similari.
- Il passo preferibile è di circa 180 cm.
- E' da ricercare l'integrazione e la composizione con la relativa situazione di pavimentazione.

Fermate mezzi pubblici

- Sono elementi funzionali necessari ma di forte disturbo visivo in particolare nelle aree rurali.
- Si consiglia di scegliere dai cataloghi elementi a semplice disegno, senza caratterizzazioni architettoniche e "gestaltiche" particolari, il più possibile vicino allo stile degli altri componenti di arredo.
- Piuttosto è preferibile evitarne l'installazione dove gli spazi dimensionali non sono sufficienti o l'inserimento nel contesto naturale è particolarmente impattante.

4.a.10 - Tendaggi

- Le tipologie di tende sono individuabili in:
 - o tende a sbalzo e coperture retraibili in genere.
 - o tende fisse e coperture che poggiano al suolo, anche con chiusura perimetrale provvisoria.
 - o tende verticali installate su porticati .
- Le tende e le coperture devono essere preferibilmente in tela, anche sintetica, di colore naturale chiaro tipo canapa o di una gradazione di colore comunque tenue o, comunque, intonata ai colori dell'edificio e proporzionata con le dimensioni e le partizioni architettoniche dell'edificio.
- Le strutture di sostegno possono essere realizzate in legno o in materiale metallico verniciato in colore pacato, comunque in sintonia tipologica e cromatica con tenda ed edificio.
- L'attacco alla facciata dell'edificio deve tenere conto degli allineamenti architettonici orizzontali e verticali; inoltre le tende o coperture ripiegate non devono sovrapporsi all'apparato decorativo dell'edificio.
- L'altezza minima da terra per il bordo inferiore, anche costituito da frange o bande in tela deve essere di m 2.25.
- Le strutture fisse invece devono avere altezza minima da terra di m 2.40.
- La sporgenza massima va contenuta fino a 50 cm dal filo esterno del marciapiede o, in mancanza, della linea di margine stradale.
- E' ammessa una scritta pubblicitaria solo sulla frangia, realizzata in caratteri e/o simboli stampati o autoadesivi.
- Lungo il perimetro di proiezione a terra sono consentite partizioni verticali provvisorie quali teli verticali, graticci, siepi vegetali, fiori in vaso purché non costituiscano ostacolo o limitazione del pubblico transito o ostruzione delle eventuali vie di fuga.
- Non sono ammessi tendalini o gazebo fissi con strutture metalliche con funzione di chioschi o posti di ristoro: è preferibile che queste strutture siano sostituite con autoveicoli specifici che, terminata la loro funzione, lascino libera la postazione.

4.a.11 – Insegne di esercizio

- Vettrine, insegne, cartelli, tende etc. devono essere di aspetto tale da non nuocere ai caratteri stilistici del fabbricato o dell'ambiente in genere e devono trovare opportuna sede tra le linee architettoniche in modo da non interromperle.
- Nelle aree a prevalente carattere naturalistico si opererà privilegiando la comunicazione di carattere sociale ed istituzionale inserita in manufatti coordinati con gli altri elementi di arredo urbano.
- Non sono ammessi impianti pubblicitari di alcun genere in aree destinate al verde pubblico e nei parchi territoriali ed urbani con esclusione di quelli destinati alle pubbliche affissioni; sono tuttavia ammesse strutture temporanee che pubblicizzino eventi, programmi o interventi che abbiano carattere istituzionale promossi direttamente dall'ente pubblico o organizzati su incarichi dello stesso.
- E' vietato utilizzare alberi come supporti pubblicitari.
- Non è consentito posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo su elementi architettonici in genere (fregi, cornici, balaustre, lesene, inferriate decorative etc.) caratterizzanti la facciata degli edifici.

4.a.12 - Segnaletica

- Sono ammessi pannelli indicatori/direzionali non relativi a servizi di pubblica utilità o di circolazione stradale purché posizionati non in prossimità di edifici storici, a ridosso di manufatti di carattere architettonico rilevante (recinzioni storiche, capitelli etc.), non arrechino ostacolo visivo alla viabilità e siano razionalmente concentrati nel caso di più indicazioni.
- Nell'ambito di situazioni ambientali di particolare valore naturalistico la segnaletica in oggetto va ridotta allo stretto necessario e realizzata con materiali coerenti con l'ambiente relativo (in particolare usare il legno).

4.a.13 – Impianti tecnologici

- In linea generale le reti tecniche vanno localizzate in carreggiata stradale al centro le fognature nere, le fognature meteoriche a lato, in posizione opposta ad eventuali filari alberati e le reti gas e acquedotto; nei marciapiedi e nelle piste ciclabili dove esistenti l'illuminazione pubblica, la rete elettrica e telefonica: qualora lo spazio disponibile non risultasse sufficiente o non esistessero marciapiedi o piste ciclabili si dovrà utilizzare la carreggiata stradale rispettando le distanze di sicurezza tra reti come da prescrizioni degli enti gestori (vedi fig. A 11).
- Il posizionamento delle centraline degli impianti tecnologici relativi alle reti di servizio vanno, per quanto possibile, concordati con gli enti gestori e collocati in posizioni defilate, di sicurezza rispetto al traffico

veicolare, eventualmente interrato se in ambito architettonico e naturalistico rilevanti e occultate da vegetazione arborea/arbustiva.

- E' preferibile che le linee elettriche e telefoniche aeree vengano interrate.

4.b – Ambito privato

4.b.2 – Posizione e forma edifici

- Il processo di crescita dei centri abitati in generale ha seguito nel tempo precise regole semplici ed utilitaristiche: il modello degli insediamenti era delineato dalla strada principale a collegamento di due centri: su questa, in corrispondenza di punti notevoli del percorso (punti daziari, mercati, incroci, fontane, passi a barca, luoghi sacri etc.) si insediavano le prime case e successivamente, quando l'agglomerato aveva raggiunto una dimensione minima altri edifici anche di interesse pubblico; da questo percorso si innervavano, per necessità distributive, altre linee che servivano da supporto ad altri edifici e così via. Questo tipo di sistema insediativo, formatosi e sviluppatosi in epoca storica, sostanzialmente non ha subito alterazioni fino al secondo dopoguerra; con lo sviluppo edilizio e la speculazione verificatesi a partire dagli anni '60 in poi avviene una profonda rottura dello schema tratteggiato per quanto riguarda la crescita urbanistica delle aree residenziali: gli edifici non hanno più alcuna relazione con la strada né con il fondo agricolo, si limitano a ripetere il modello di casa di periferia inserita in una lottizzazione e i cui riferimenti al contesto circostante non sono altro che le distanze igieniche di regolamento dagli altri edifici senza che sia i regolamenti edilizi che i piani di lottizzazione imposti operino alcuna distinzione tra le esigenze del piccolo centro e del grande agglomerato urbano. Se tuttavia questo comportamento è positivo per aver innescato un processo di omologazione sociale ed economica, sul piano urbanistico e soprattutto ambientale ha prodotto come conseguenza notevoli danni alterando e snaturando gli impianti tradizionali e le immagini originarie assimilandoli ad altrettanti anonimi pezzi di periferia. Pertanto non ha senso dare prescrizioni o indicazioni su tipologie insediative o forma di edifici, quando la struttura dei regolamenti attuali non permette di modificare le politiche insediative in atto, in particolare per le zone di espansione: resta il fatto che è necessario tutelare e salvaguardare quanto rimane degli assetti insediativi ed edilizi, ripristinare, dove possibile nei vecchi centri abitati e nelle aree agricole, le regole di crescita tradizionali e nel caso di nuove costruzioni (zone di espansione) ove ovviamente non si possono imporre tipologie tradizionali si suggerisce un recupero culturale ed una rielaborazione dei modelli e dei criteri costruttivi passati reinterpretandoli modernamente con il linguaggio della contemporaneità.
- In assenza di impedimenti di natura tecnica e funzionale è preferibile che gli edifici di nuova costruzione siano posizionati con l'asse longitudinale principale lungo la direttrice est-ovest con massimo di variazione da 40° ovest a 50° est; le distanze tra edifici contigui devono garantire nelle peggiori condizioni stagionali (21 dicembre) il minimo ombreggiamento possibile sulle facciate.
- Gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa saranno preferibilmente disposti a sud-est, sud e sud-ovest; gli spazi che hanno bisogno di meno illuminazione e riscaldamento (ripostigli, lavanderie,

corridoi, scale, autorimesse) dovranno essere disposti lungo il lato nord e servire da spazio tampone tra il fronte più freddo ed il resto dell'edificio.

4.b.3 - Prospetti

- Evitare elementi aggettanti non consoni alla tradizione architettonica come terrazze, balconi, pensiline, tettoie a sbalzo e tettucci sulle facciate.
- I fori di nuova realizzazione dovranno preferibilmente rispettare l'allineamento orizzontale e verticale esteso all'intera unità edilizia: fanno eccezione i fori al piano terra.
- Dove sia presente nei fori esistenti la cornice in intonaco, questa è obbligatoria anche in quelli nuovi.

4.b.4 - Portici

- I portici costituiscono un elemento caratteristico molto importante dell'edilizia minore e quelli esistenti vanno tutelati preservandone l'integrità tipologico-formale.
- La disposizione prioritaria è organizzata tipologicamente generalmente sul lato più lungo dell'edificio rivolto comunemente verso sud.
- Nel caso di ampliamenti o nuove costruzioni il posizionamento è obbligatorio all'interno della sagoma dell'edificio.
- Il dimensionamento va proporzionato alla tipologia, alle dimensioni e alla funzionalità dell'edificio.
- Le tipologie di arco ammesse sono quelle a tutto sesto e ad arco ribassato.
- Nel caso che i portici preesistenti risultino occlusi da superfetazioni murarie queste saranno attentamente rimosse per ricostituire l'aspetto originario dell'immobile.
- Ove tuttavia i porticati occlusi risultino utilizzati come vani abitabili dell'alloggio esistente ne dovranno essere resi leggibili ed identificabili gli archivolti, i piedritti e i pilastri della fronte esterna.
- Qualsiasi intervento di restauro o ristrutturazione dei volumi interni dovrà comunque salvaguardare la forma architettonica del porticato esistente.
- L'intervento quindi dovrà essere limitato a volumi opportunamente arretrati rispetto al filo della facciata esterna porticata.
- Sono ammesse pavimentazioni preferibilmente in acciottolato, lastre di pietra locale o ammattonato in cotto.

4.b.5 Poggioli, terrazze, pensiline, balconate

- Queste componenti architettoniche non costituiscono elemento né funzionale né decorativo nella tradizione edilizia minore della pianura veneta.
- Possono altresì essere presenti come elementi originali in unità edilizie padronali o signorili ed in tal caso costituiscono oggetto di tutela e salvaguardia.
- Di massima ne va privilegiata la rimozione nel caso siano presenti poggioli ed in genere sporti aggiunti in epoche successive all'origine della costruzione e che costituiscano deterioramento formale della facciata.
- E' tuttavia consentita la realizzazione di elementi di copertura, preferibilmente in materiali trasparenti, degli ingressi soggetti ad eventi meteorologici per uno sbalzo non superiore a m 1.00.

4.b.6 – Copertura

- Vanno privilegiate le coperture tradizionali a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato.
- Le coperture devono essere a falde inclinate con pendenze comprese tra il 30% ed il 35%.
- Nelle ristrutturazioni l'andamento e la pendenza delle falde vanno mantenuti inalterati.
- Il manto di copertura va realizzato in coppi e canali in laterizio rosso locale.
- Nel caso di ristrutturazioni o rifacimenti del tetto, nello strato a vista, va reimpiegata preferibilmente una consistente quota di coppi prima utilizzati nello strato non in vista.
- Lo sporto di gronda va dimensionato secondo le contenute dimensioni tipiche di circa 50-60 cm sui lati principali paralleli al colmo e di circa 15-30 cm sui lati minori.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare.
- Si ricorda che talvolta tali elementi non sempre sono presenti nell'edificazione più antica.
- Non è ammessa la costruzione di nuovi abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto fatto salvo il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti documentati.
- E' ammesso l'uso di serramenti in falda (tipo Velux) nel numero minimo necessario a garantire i rapporti aero-illuminanti dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.

4.b.7 – Murature, rivestimenti, intonaci

- Sono ammessi tutti gli interventi di risanamenti statico o di ripristino, di risarcitura, di parziale integrazione e quanto necessario per il recupero del manufatto murario preesistente; nelle operazioni di cuci e scuci o comunque di risanamento ed integrazione va privilegiato l'uso di mattoni pieni, semipieni o bimattoni in laterizio, nonché pietrame o ciottoli nei muri con prevalenza di tali materiali; negli ampliamenti è consentito l'uso di blocchi in laterizio alveolare.
- Le murature eventualmente in ciottoli con listatura in mattoni sono da salvaguardare.
- Murature e intonaci vanno realizzati con materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale e di norma le superfici murarie esterne vanno intonacate e tinteggiate.
- E' ammesso l'impiego di tutte le tecniche di coibentazione applicabili dall'interno salvo in presenza di eventuali decorazioni plastiche o pittoriche originali.
- Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili.
- La finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile".
- Sono da evitare la sottolineatura e la evidenziazione incongrue e "pittoresche" di materiali lapidei o laterizi.
- Non è consentito ridurre a facciavista edifici o parti tradizionalmente intonacate.
- Negli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili: detti interventi devono essere completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo consentito il mantenimento a vista della superficie parietale solo intonacata.
- Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali; per sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo purché riprenda le identiche profilature preesistenti.
- Per ripristini od integrazioni di cornici in pietra va privilegiato l'impiego di nuovi conci dello stesso materiale e disegno di quelli originali: è ammesso, nel caso di difficile reperibilità del materiale lapideo originale, l'impiego di pietra artificiale realizzata con impasti utilizzanti inerti macinati provenienti da materiali simili in colore e grana.

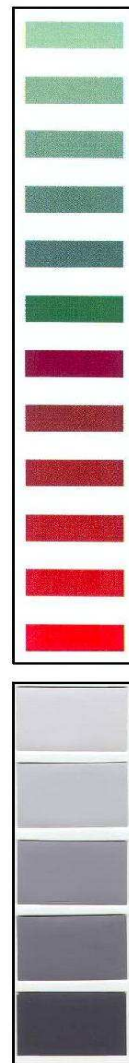
4.b.8 – Colore

- Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.
- Sono ammesse colorazioni di gamma tonale locale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocchiopesto e simili.
- Per le tipologie correnti i colori tradizionali sono costituiti dalle terre gialle naturali, mattone chiaro, terre d'ombra giallo brune, ocra rosse, rosso veneziano chiaro, terre bruciate.
- I paramenti murari vanno tinteggiati con unico colore, con variazioni solo per i marcapiani, le cornici, le parti in rilievo etc.
- I serramenti esterni sono tinteggiati con mordente o impregnante scuro o verniciati con tonalità delle gamme dei rosso-bruni, verdi, grigio sia chiaro che scuro.
- Nel caso di nuove tinteggiature la gamma dei colori e delle tonalità va scelta tra quelle desumibili dalle tracce conservate sulle facciate.
- Per le tipologie storiche i colori vanno scelti tra l'avorio, il bianco marmorino, il grigio marmorino, il giallo paglierino, l'ocra chiaro, le terre d'ombra brune, le ocra rosse, il rosso veneziano chiaro, le terre bruciate.
- Sono escluse per gli intonaci le gamme di colore composte con il blu (verde, blu, viola) e i colori scuri o troppo vistosi in genere.
- In linea di massima il criterio per la tinteggiatura di membrature architettoniche è il seguente:
 - o nel caso di fondi a tonalità calda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori freddi, gli elementi riquadrati in tonalità calda, altri elementi in tonalità fredda.
 - o nel caso di fondi a tonalità fredda gli elementi di dettaglio vanno tinteggiati con colori caldi, gli elementi riquadrati in tonalità fredda, altri elementi in tonalità calda.
- I colori caldi vanno utilizzati con saturazione (intensità) bassa e chiarezza (luminosità) alta, i colori freddi vanno utilizzati con saturazione bassa e chiarezza media.
- Sono consentite colorazioni policrome, ovvero colorazioni diversificate tra piano terra ed altri piani soltanto in presenza di fasce marcapiano o trattamenti diversificati dell'intonaco al piano terra.
- Per i sottoportici sono da preferire le tinte chiare.
- L'intradosso dell'arco del portico dovrà avere la stessa tinta della facciata al piano terra.
- Due edifici adiacenti che presentano una spiccata differenza di proporzioni, una diversa disposizione, delle forometrie, un diverso apparato decorativo, devono avere una diversa tonalità della facciata, ovvero adottare tinte appartenenti a gamme cromatiche diverse o nell'ambito della stessa gamma cromatica adottare tonalità lontane tra loro.
- Non sono ammesse porzioni di facciata di colore diverso su prospetti aventi unità formale o tipologica, anche se le porzioni di facciata corrispondono a proprietà diverse.

- Le strutture metalliche relative a elementi architettonici e funzionali, escluse le strutture di recinzione, vanno verniciate preferibilmente con smalti ferromicacei.

Gamma cromatica da utilizzare per la tinteggiatura degli elementi

Gamma cromatica da utilizzare per gli infissi esterni



4.b.9 – Forometrie e serramenti

- Sono da mantenere nelle ristrutturazioni le dimensioni e le forme tradizionali.
- E' necessario il rispetto, in caso di ampliamenti, dei rapporti tipici proporzionali tra larghezza ed altezza come sotto riportato.
- Sono escluse finestre sporgenti o ad angolo.
- Sono da privilegiare scuri in legno ad anta o a libro.
- Sono consentiti anche valori intermedi rispetto a quelli indicati nell'abaco.
- Nel caso di grigliati in mattoni di cotto a carattere ornamentale o di aereazione, presenti sugli annessi rustici ma a volte anche sugli edifici civili, è prevista la conservazione e/o il ripristino e non ne è consentita la demolizione o la sostituzione con serramenti di alcun tipo; è ammesso il totale rifacimento con elementi in trafilato di cotto; all'interno tuttavia, nel caso di recupero dei locali retrostanti i grigliati possono essere tamponati con vetrate o murature.
- E' preferibile l'utilizzo di serramenti in legno.
- Non è ammesso l'uso di controfinestre a filo muro esterno anche se con funzione di isolamento termico: eventuali presenze di tali strutture vanno rimosse e sostituite con altri sistemi.

4.b.10 – Piani interrati ed autorimesse

- Sono ammessi piani interrati privi di accessi dall'esterno e compresi nel sedime dell'edificio, esclusivamente al di sotto del piano di campagna, salvo dove espressamente sconsigliato dalle norme del P.A.T. e/o nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- Il loro posizionamento di norma deve essere ubicato all'interno della sagoma sedime del fabbricato.
- Per motivate e documentate esigenze produttive legate alle attività agricole, sono ammessi locali interrati anche al di fuori del sedime dell'edificio.
- La realizzazione di autorimesse è ammessa all'interno della sagoma degli edifici esistenti utilizzando preferibilmente strutture agricole, magazzini, corpi, in adiacenza ai fabbricati principali, non più utilizzati e/o realizzati secondo modalità tipologiche coerenti.
- Qualora non sia possibile utilizzare parti degli edifici residenziali o i rustici contigui è ammessa la realizzazione di costruzioni accessorie per ricovero automezzi nella misura massima di una unità per alloggio.
- Tali costruzioni dovranno essere realizzate in abbinamento con altre analoghe per formare complessi unitari.

4.b.11 - Recinzioni

- Sono da evitare tutte le recinzioni in muratura, in elementi prefabbricati cementizi o plastici e similari realizzate con forte impatto visivo sull'ambiente.
- Altre recinzioni sono ammesse solo per giustificati motivi funzionali e di sicurezza.
- E' privilegiato l'uso di staccionate aperte in legno o di siepi di essenze locali.
- Sono ammesse coperture degli accessi pedonali fino ad un massimo di mq. 2.00.
- E' ammesso l'uso di rete metallica, anche plastificata, integrata con siepi di specie arbustive locali.
- L'altezza totale non deve superare m 1.50.
- Le recinzioni in legno o in rete metallica devono avere fondazioni a plinti isolati.
- Il bordo inferiore della rete deve essere preferibilmente distante dal terreno in misura sufficiente per consentire il libero passaggio della fauna selvatica.

4.b.12 – Viabilità privata secondaria

- Va evitata l'apertura di nuove strade di accesso alle proprietà salvo che per comprovati motivi funzionali.
- Devono essere conservate i sedimi di viabilità esistente nei tracciati e dimensioni attuali.

4.b.13 – Pavimentazioni esterne

- Le pavimentazioni impermeabili vanno ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico.
- In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno realizzati sistemi assorbenti.
- E' indicato il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.

4.b.14 – Verde arboreo / arbustivo

- Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale (prato, piantumazioni decorative, acqua etc.)
- Le pavimentazioni, da contenersi allo stretto indispensabile saranno in materiali tradizionali ed il più possibile naturali (pietra, cotto, ghiaio, terra stabilizzata, legno).
- Sono da preferire specie arboree autoctone come sotto indicato.
- E' privilegiata la conservazione delle alberature esistenti, in particolare i filari esistenti lungo fossi e canali irrigui.
- E' vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente
- espanto in altre regioni.

SPECIE IMPIEGABILI PER SIEPI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità	Sesto d'impianto
Acero campestre	Acer campestre	2-3 m ceduo	1-1.5 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	2-3 m ceduo	1-1.5 m
Corniole	Cornus mas	2-3 m ceduo	1-2 m

SPECIE IMPIEGABILI PER PARCHI E GIARDINI PRIVATI

Nome italiano	Nome scientifico	Altezza a maturità
Acero di monte	Acer pseudoplatanus	20-30 m
Acero riccio	Acer platanoides	15-20 m
Acero campestre	Acer campestre	12-15 m

Crespino	Berberis vulgaris	2-3 m	1-1.5 m
Ligustro	Ligustrum vulgare	2-3 m	1-1.5 m
Pruno selvatico	Prunus spinosa	3-4 m	1-1.5 m
Gelso	Morus alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Salice	Salix alba	2.5-3 m ceduato	1-1.5 m
Sanguinella	Cornus sanguinea	2-3 m	1-1.5 m
Viburno	Viburnum lantana	1-5 m	
Pallon di maggio	Viburnum opulus	2-4 m	

Bagolaro	Celtis australis	10-15 m
Carpino bianco	Carpinus betulus	15-20 m
Carpino bianco	Carpinus betulus "fastigiata"	10-12 m
Carpino nero	Ostrya carpinifolia	15-20 m
Ciliegio selvatico	Prunus avium	15-25 m
Frassino cesifilo	Fraxinus angustifolia	15-20 m
Frassino minore	Fraxinus ornus	8-10 m
Frassino maggiore	Fraxinus excelsior	20-30 m
Farnia	Quercus robur fastigiata	12-18 m
Gelso	Morus alba	10-15 m
Ippocastano	Esculus hippocastanum	15-30 m
Leccio	Quercus ilex	20-25 m
Noce	Juglans regia	15-25 m
Olmo siberiano	Ulmus pumila	15-20 m
Ontano nero	Alnus glutinosa	15-20 m
Pioppo bianco	Populus alba	20-30 m
Pioppo cipressino	Populus nigra	15-30 m
Salice bianco	Salix alba	10-20 m
Salice piangente	Salix babylonica	8-10 m
Tiglio	Tilia cordata	20-25 m

4.b.15 – Elementi funzionali e decorativi

- Va privilegiato l'interramento dei serbatoi di gas e simili.
- Vanno interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).

Impianti produzione energia

- Seguendo la logica del risparmio energetico sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi che possono trovare collocazione sulla copertura delle unità edilizie esclusivamente nei casi che trattasi di impianti senza serbatoi o altri macchinari e che vengono collocati lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio.
- La collocazione sulla copertura è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano stradale né sporgente dal punto più alto del tetto.
- I cavi e le tubazioni di collegamento devono essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

Elementi architettonici

- Gli elementi funzionali e decorativi degli edifici devono essere di disegno essenziale, coerenti con le caratteristiche dell'edificio e riferiti ai modelli tradizionali.
- Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare
- E' preferibile che la costruzione o il rifacimento delle torrette di camino si uniformi ai caratteri delle forme originali in muratura intonacata.

Parabole ed antenne

- L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente naturale ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.
- Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via.
- Sono da escludere installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze che non siano di copertura.
- Possono essere ammesse collocazioni alternative (in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati, nicchie o chiostrine) quando la conformazione dell'edificio rende tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura e faccia risultare l'antenna o parabola invisibile dalla pubblica via,

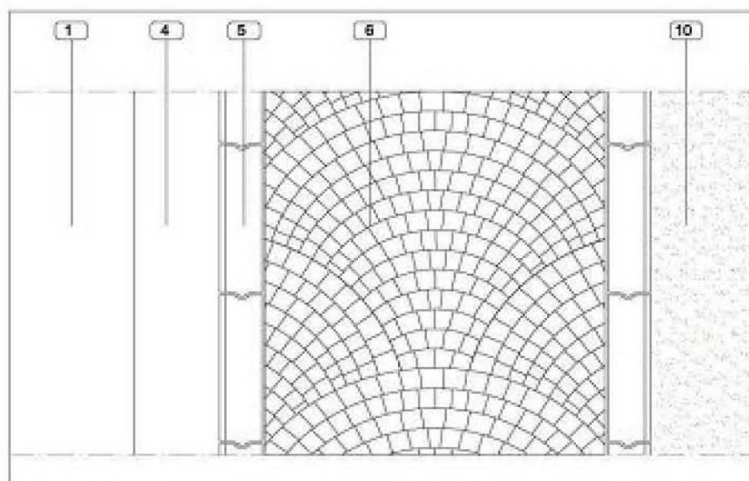
- Qualsiasi collocazione abbiano, le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza.

Condizionatori

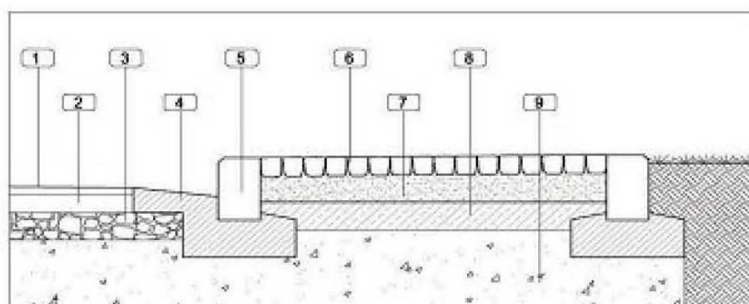
- L'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente sui fronti non prospicienti la pubblica via, avendo cura comunque di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibile dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.
- L'impianto, nel caso di esposizione verso passaggi pedonali pubblici, di uso pubblico o comune, dovrà essere installato ad una altezza non inferiore a m 2.50 dal filo inferiore dell'impianto stesso.
- Le acque di condensa prodotte dall'impianto non dovranno essere lasciate defluire liberamente.
- Nell'installazione dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari a ridurre la propagazione dei rumori.

5 ALLEGATI

1.1 PAVIMENTAZIONI A CUBETTO DI PORFIDO - MARCIAPIEDE



A. PIANTA

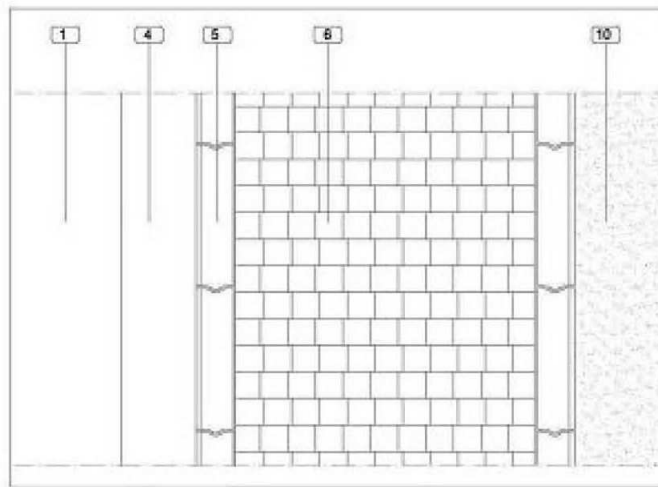


B. SEZIONE

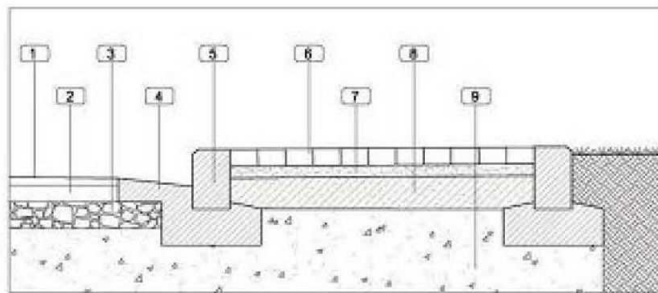
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in materiale lapideo
6. Pavimentazione in porfido
7. Sabbia e cemento
8. Gettata in cls con rete elettrosaldata
9. Tout venant
10. Area a verde

1.2 PAVIMENTAZIONI IN TOZZETTI DI CLS - MARCIAPIEDE



A. PIANTA

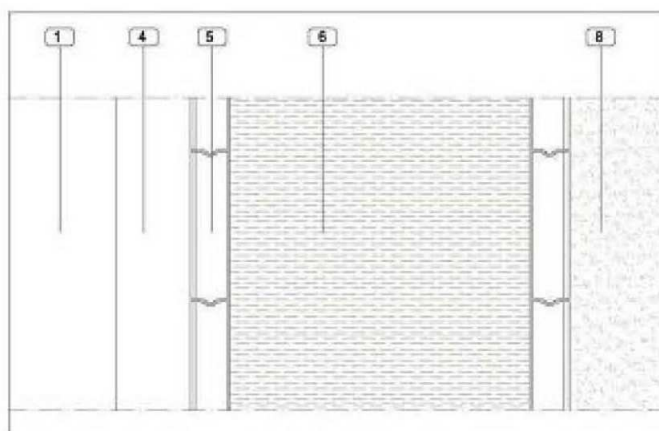


B. SEZIONE

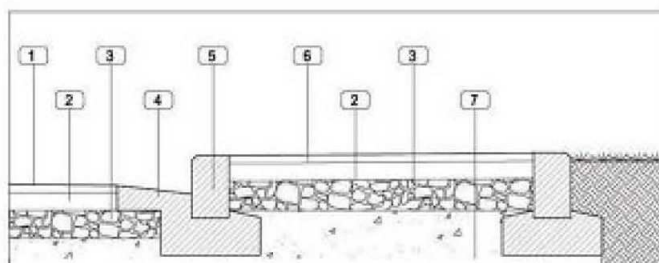
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in cls
6. Tozzetti in cls
7. Sabbia e cemento
8. Gettata in cls con rete elettrosaldata
9. Tout venant
10. Area a verde

1.3 PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO PIGMENTATO - MARCIAPIEDE



A. PIANTA

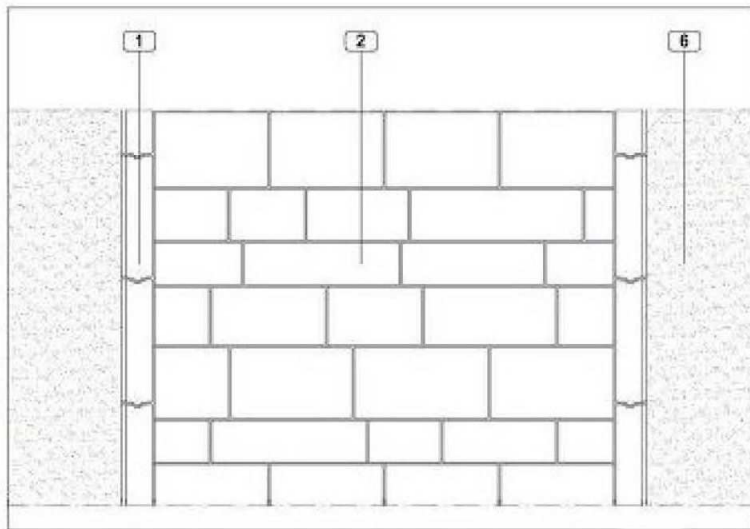


B. SEZIONE

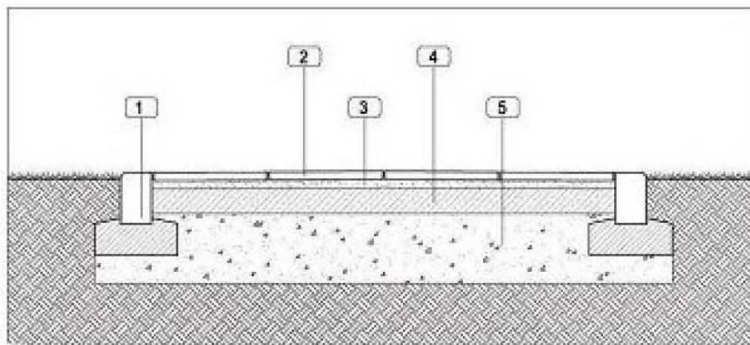
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls liscia
5. Cordonata in cls
6. Pavimentazione in asfalto pigmentato
7. Tout venant
8. Area a verde

1.4 PAVIMENTAZIONE CON LASTRE A CORRERE IN PORFIDO - MARCIAPIEDE



A. PIANTA

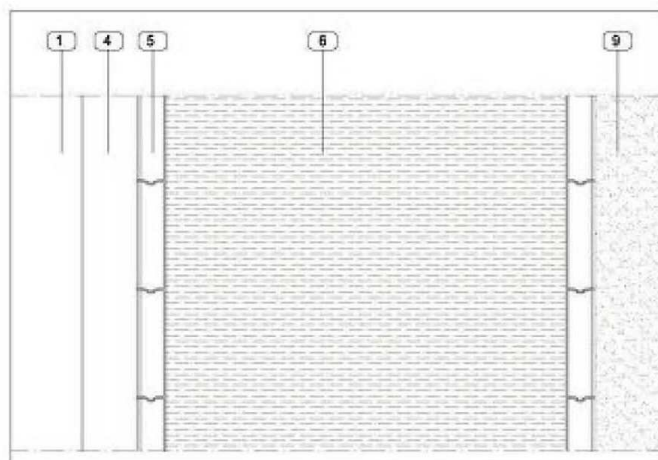


B. SEZIONE

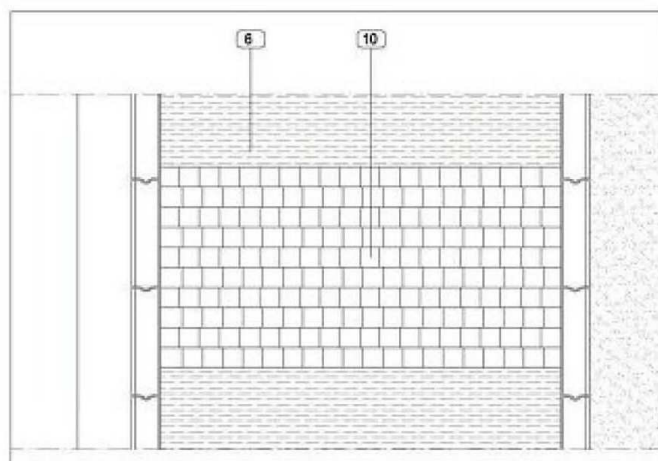
LEGENDA

1. Cordonata in materiale lapideo
2. Pavimentazione con lastre a correre in porfido
3. Sabbia e cemento
4. Gettata di cls con rete elettrosaldata
5. Tout venant
6. Area a verde

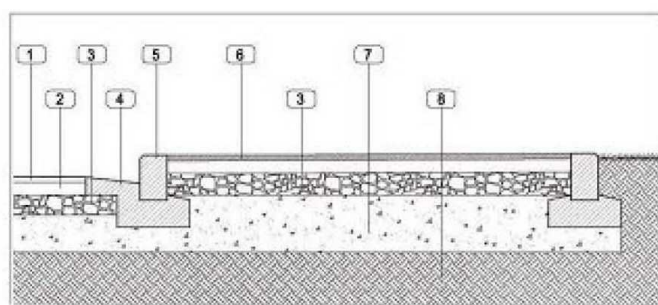
2.1 PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO PIGMENTATO E INTERVENTI DI RIFACIMENTO - PISTA CICLABILE



A. PIANTA CON PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO PIGMENTATO



B. PIANTA CON RIFACIMENTO PORZIONE DEGRADATA

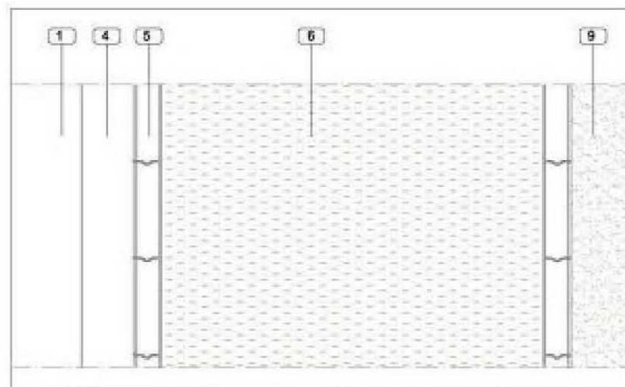


C. SEZIONE

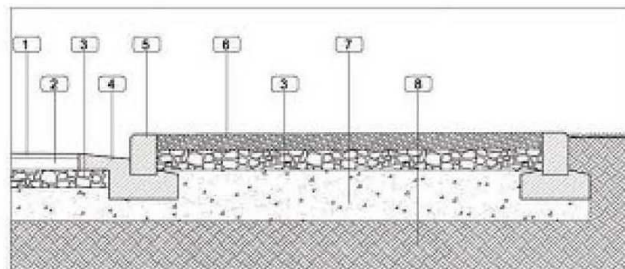
LEGENDA

- | | | |
|------------------------------|---|---------------------|
| 1. Tappeto di usura stradale | 5. Canaletta in cls | 9. Area a verde |
| 2. Bynder | 6. Pavimentazione in asfalto pigmentato | 10. Tozzetti in cls |
| 3. Vagliato | 7. Tout venant | |
| 4. Canaletta in cls lisciata | 8. Terrapieno | |

2.2 PAVIMENTAZIONE IN MISTO STABILIZZATO CEMENTATO - PISTA CICLABILE



A. PIANTA

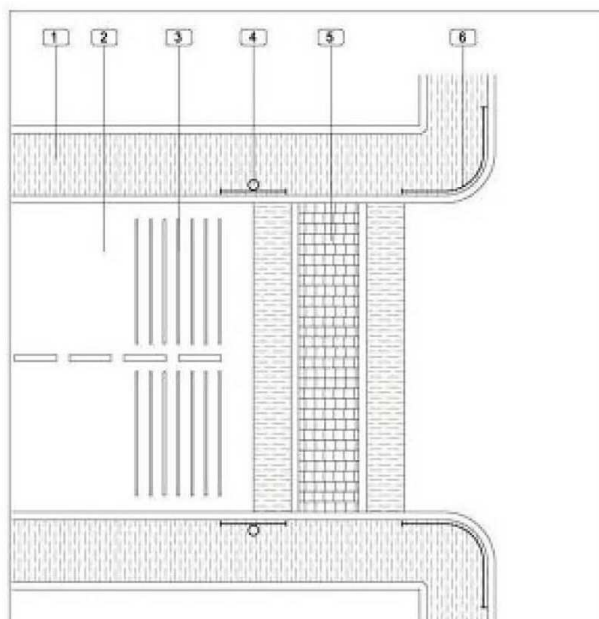


B. SEZIONE

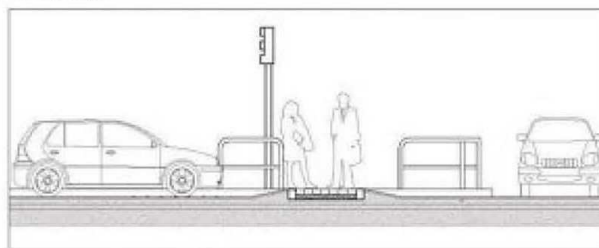
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in cls
6. Pavimentazione in misto stabilizzato cementato
7. Tout venant
8. Terrapieno
9. Area a verde

3.1 PAVIMENTAZIONE PER ATTRAVERSAMENTO CICLO-PEDONALE



A. PIANTA



B. SEZIONE

LEGENDA

1. Marciapiede
2. Carreggiata stradale
3. Rugosità su fondo stradale
4. Transenna di dissuasione all'attraversamento
5. Attraversamento pedonale alla stessa quota del marciapiede

4.1 PAVIMENTAZIONE PER SEPARATORI DI TRAFFICO

LEGENDA

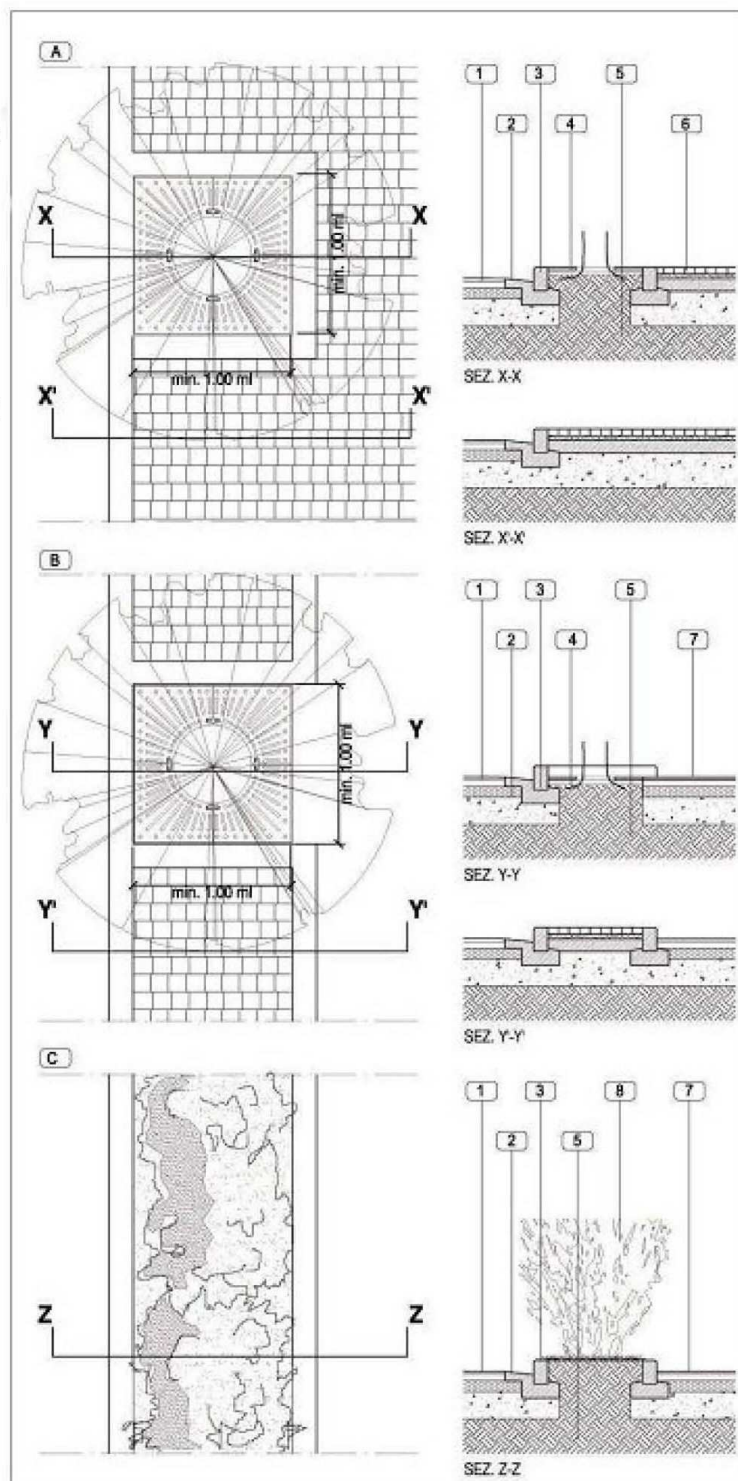
A. SEPARATORE DI TRAFFICO CON QUOTA PERCORSO (MARCIAPIEDE O PISTA CICLABILE) A + 15 CM DALLA SEDE STRADALE. PAVIMENTO A TOZZETTI IN CLS E ALBERATO

B. SEPARATORE DI TRAFFICO A + 15 CM DAL PERCORSO (MARCIAPIEDE O PISTA CICLABILE) E DALLA SEDE STRADALE. PAVIMENTO A TOZZETTI IN CLS E ALBERATO

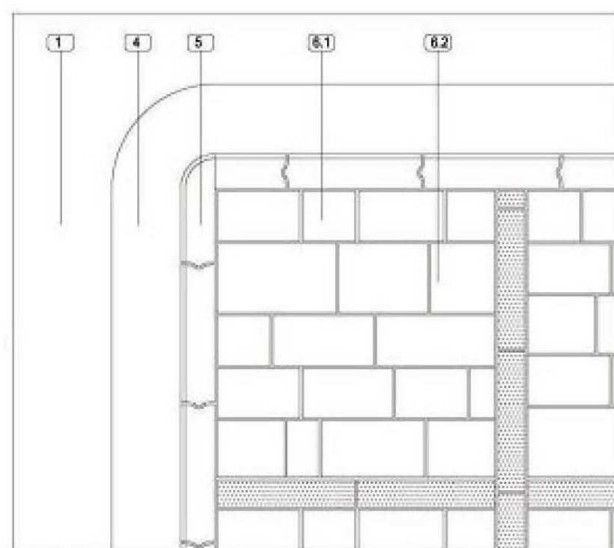
C. SEPARATORE DI TRAFFICO RIALZATO COME IL PRECEDENTE CON FILARE DI PIANTE SU FONDO NATURALE

LEGENDA

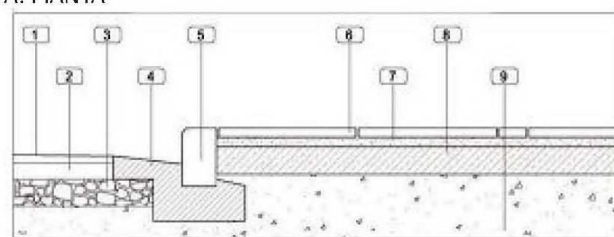
1. Sede stradale
2. Canaletta
3. Cordonata in cls
4. Copritornello in grigliato zincato
5. Terreno
6. Marciapiede pavimentato con tozzetti in cls
7. Marciapiede o pista ciclabile pavimentata con manto di asfalto
8. Piante e/o cespugli



5.1 PAVIMENTAZIONE IN LASTRA DI PORFIDO E RICORSI IN MATERIALE LAPIDEO - PIAZZA



A. PIANTA

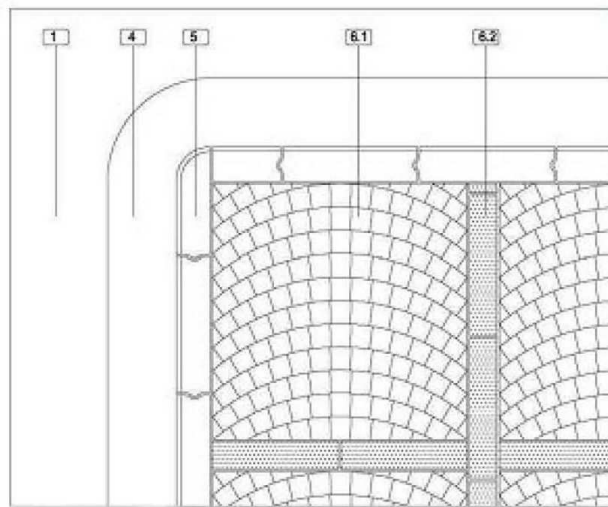


B. SEZIONE

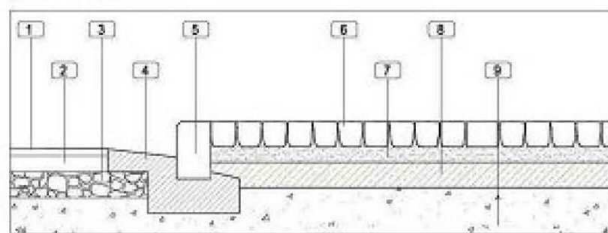
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in materiale lapideo
- 6.1. Pavimentazione in lastra di porfido
- 6.2. Ricorsi in porfido lavorato o altro materiale lapideo
7. Sabbia e cemento
8. Gettata in cls con rete elettrosaldata
9. Tout venant

5.2 PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI PORFIDO E RICORSI IN MATERIALE LAPIDEO - PIAZZA



A. PIANTA

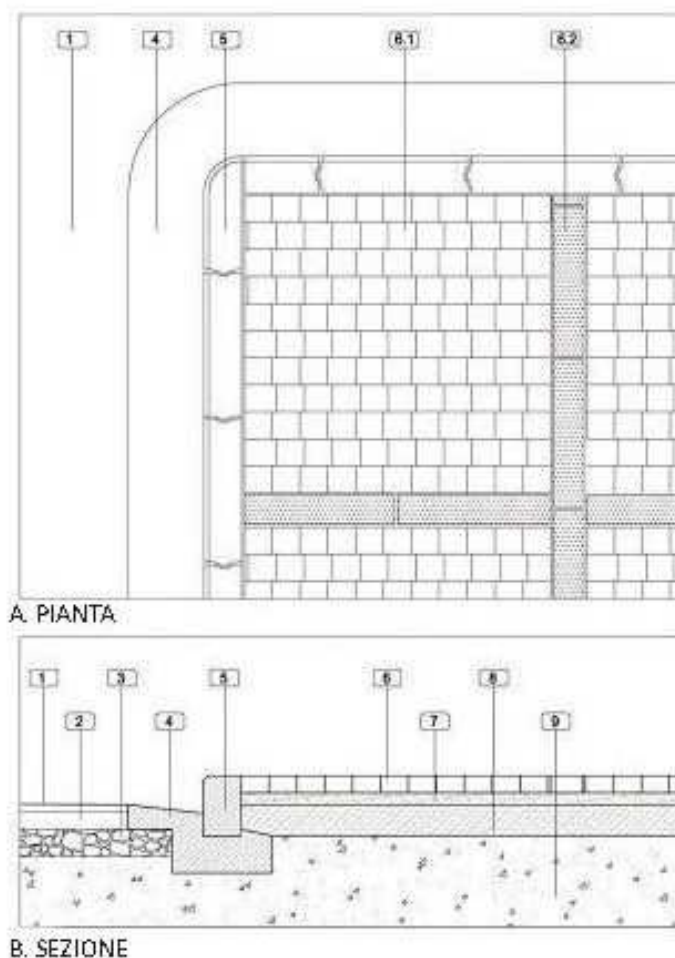


B. SEZIONE

LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in materiale lapideo
- 6.1. Pavimentazione con cubetti di porfido
- 6.2. Ricorsi in porfido lavorato o altro materiale lapideo
7. Sabbia e cemento
8. Gettata in cls con rete elettrosaldata
9. Tout venant

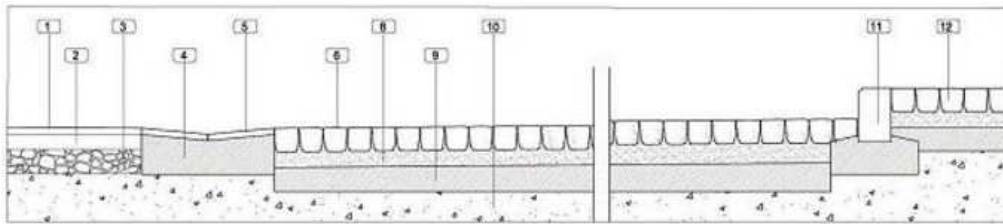
6.1 PAVIMENTAZIONE IN TOZZETTI DI CLS E RICORSI IN CORRENTI DI CLS - CORTE COMUNE



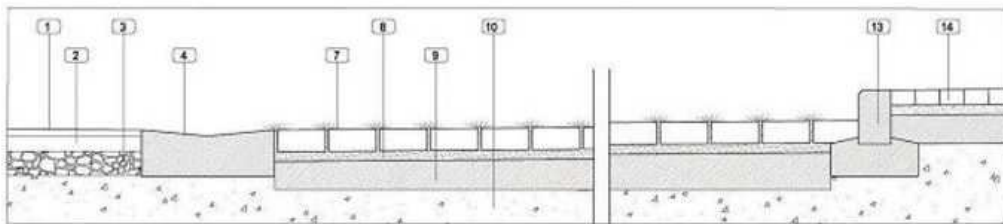
LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls lisciata
5. Cordonata in cls
- 6.1. Pavimentazione in tozzetti di cls
- 6.2. Correnti in cls a superficie scabra o altro materiale
7. Sabbia e cemento
8. Gettata in cls con rete elettrosaldata
9. Tout venant

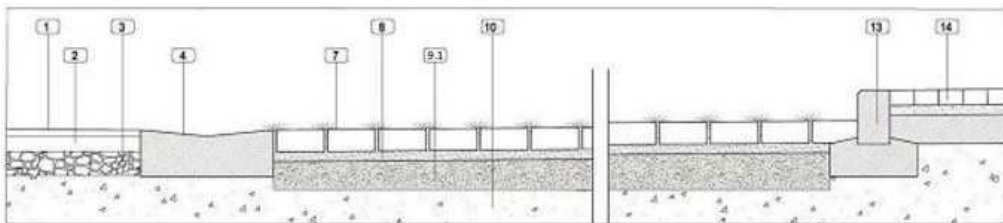
7.1 PAVIMENTAZIONE TIPO PER PARCHEGGI



A. SEZIONE PARCHEGGIO CON PAVIMENTAZIONE IN PIETRA (BLOCCHETTI IN PORFIDO)



B. SEZIONE PARCHEGGIO IN MASSELLI AUTOBLOCCANTI GRIGLIATI INERBATI

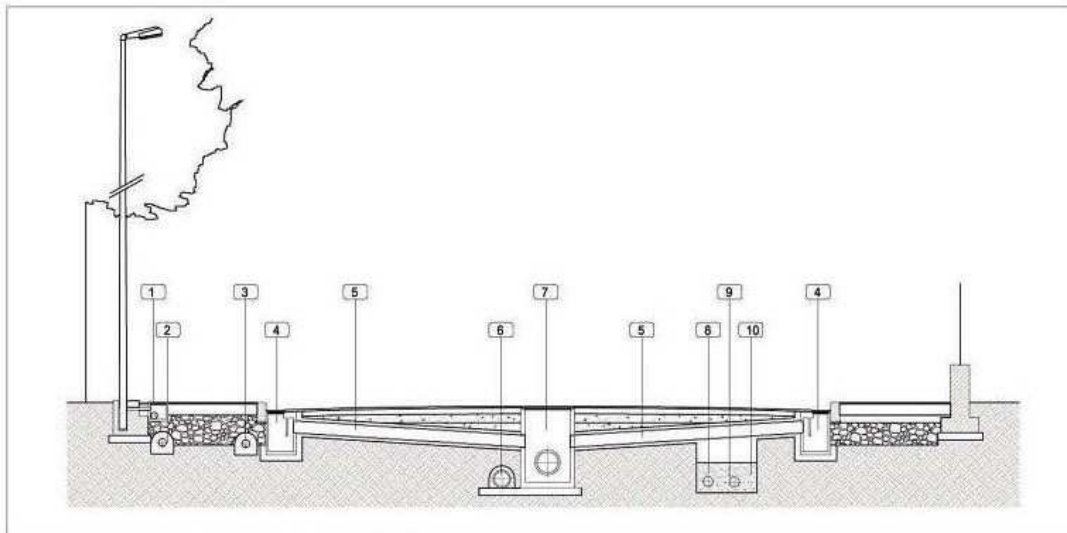


B.1 SEZIONE PARCHEGGIO, AREA DI MANOVRA E SCAVO INTERNO LOTTI

LEGENDA

1. Tappeto di usura stradale
2. Bynder
3. Vagliato
4. Canaletta in cls liscia
5. Piastra in porfido o altro materiale
6. Pavimentazione in cubetti di porfido
7. Masselli autobloccanti grigliati in cls
8. Sabbia e cemento
9. Gettata in cls con rete elettrosaldata
- 9.1 Sottofondo drenante in ghiaio
10. Tout venant
11. Cordonato in materiale lapideo
12. Piazza o marciapiede con pavimentazione in porfido
13. Cordonato in cls
14. Piazza o marciapiede pavimentato con tozzetti in cls

8.1 SOTTOSERVIZI LINEE PRINCIPALI



A. SEZIONE TIPO STRADA CON RIPORTATI I SOTTOSERVIZI PRINCIPALI

LEGENDA

1. Pozzetto e linea illuminazione pubblica
2. Linea alimentazione telecom
3. Linea alimentazione Enel
4. Pozzetto e caditoie acque meteoriche
5. Tubazione di scarico acque meteoriche
6. Conduittura acque bianche e nere
7. Pozzetto e conduittura acque meteoriche
8. Conduittura gas-metano
9. Conduittura acquedotto
10. Letto di sabbia per alloggiamento condutture